

XXII Convegno Annuale SISP 2008 – Pavia/4-6 settembre

Sezione 10. **REGIONALISMO E POLITICHE LOCALI**

Responsabili:

Mario Caciagli caciagli@unifi.it e **Brunetta Baldi** brunetta.baldi@unibo.it

Panel 41. **Politiche locali per la regolazione dello sviluppo**

Chair: **Pierfrancesco Fighera**; pfighera@formez.it

Le nuove relazioni interistituzionali nei sistemi multilivello: Milano e l'Expo 2015.

Nicola Pasini,

nicola.pasini@unimi.it

Dipartimento di Studi Sociali e Politici - Università degli Studi di Milano

proposta di paper

La letteratura politologica recente mette in evidenza come nell'arena nazionale e sopranazionale vi sia un nuovo protagonismo delle città e delle regioni. In un contesto ad alta interdipendenza economica, sociale, culturale e politica (noto in senso lato come processo di globalizzazione), dal quale scaturisce l'esigenza di una *global governance*, oltre agli stati nazionali, è interessante notare una trasformazione sia di *government* che di *governance* delle città, intese come città-regioni e, in alcuni casi, come città-stato. Ciò significa ripensare le funzioni delle città e degli enti subnazionali, non più finalizzate alla sola gestione dei servizi pubblici locali in termini di welfare municipale o locale, ma soprattutto alla formulazione di una strategia di portata internazionale.

A partire dallo strumento tipico dell'analisi delle politiche pubbliche che rende possibile la costruzione di una rete di articolazioni istituzionali (e non), ci si chiede quali sono le nuove relazioni interistituzionali nei sistemi multilivello, al fine di analizzare le nuove strategie internazionali delle città e delle regioni, nel caso specifico Milano EXPO 2015.

Si farà riferimento al nuovo protagonismo delle città, delle regioni e delle autonomie funzionali dentro e fuori i confini nazionali; al trasferimento di funzioni dal centro alla periferia attraverso il cosiddetto decentramento politico e decentramento amministrativo. Tali innovazioni, avvenute negli ultimi quindici anni, dimostrano anche il crescente grado di complessità del processo decisionale. In tal senso si terrà conto del governo dei processi partecipativi, delle logiche di *governance*, dell'analisi e delle valutazioni di impatto e di processo.

Caso studio: Il caso studio farà riferimento al successo di Milano per l'EXPO 2015. Si terrà conto del cosiddetto marketing territoriale o marketing d'area, un'attività organizzata che aiuta i decisori politici a definire le strategie per rendere attrattivi i territori, considerati composti da elementi tangibili e non tangibili.

A tal fine, si farà riferimento a:

- il contesto e le relazioni internazionali sviluppate tra i diversi attori per l'aggiudicazione dell'Evento;
- quanto la *politics* sovranazionale, nazionale e locale ha inciso sulla *polity* e sulla *policy* (si cercherà di comprendere quali sono stati i comportamenti strategici dei diversi attori in ordine alla frammentazione/omogeneità delle politiche nazionali-regionali-locali, al fine di spiegare il buon funzionamento delle istituzioni pubbliche e il successo sia su scala centrale sia su scala periferica);
- il progetto di Milano *Nutrire il Pianeta – Energia per la vita*, per capire se rappresenti la vocazione della città ovvero una scelta di opportunità;
- la strategia complessiva del progetto.

First draft: non citare

Indice:

1. Premessa

2. Expo Milano 2015, caso studio per un progetto di ricerca

3. Strategie internazionali delle città tra marketing territoriale e *governance* dei grandi eventi

4. Expo Milano 2015: fasi e attori di una politica pubblica complessa

4.1. *Quale strategia di governance. Verso una gestione conflittuale dell'evento?*

4.1.1. Modello verticistico vs modello partecipato?

1. Premessa

Da più parti è stato sottolineato come un'attuale tendenza degli ordinamenti statuali, e le conseguenti politiche pubbliche prodotte dai rispettivi governi, sia la loro caratterizzazione multilivello, dove un crescente ruolo istituzionale, politico, economico è svolto dai livelli sub-nazionali (regioni, aree metropolitane, enti locali ecc.).

Tra gli effetti di un generale "processo del federalismo" espressione coniata da Carl J. Friedrich (1968), se da un lato si nota un aumento delle materie oggetto di competenza delle istituzioni sub-nazionali, dall'altro emerge anche una richiesta esplicita di tali enti verso un progressivo ma continuo ampliamento dei propri confini istituzionali e degli spazi di autonomia. Inoltre, nello studio delle relazioni internazionali, la tradizionale rappresentazione del sistema internazionale intesa come un intreccio e complesso rapporto tra Stati indipendenti e sovrani non sempre riflette completamente l'attuale ambito delle relazioni internazionali stesse (Bellocchio, 2006; Scartezzini, 2000).

Le scelte e le azioni degli Stati nazionali si confrontano con i processi di interdipendenza politica, economica, culturale e sociale. Tuttavia, un'ulteriore tendenza presente all'interno degli Stati è la frammentazione e la dispersione del potere politico. Si assiste, quindi, su scala internazionale (e ciò coerentemente con gli altri ambiti della vita politica e sociale negli ordinamenti) all'emergere di attori non statuali: organismi sovra-nazionali ma anche sub-nazionali tra i quali, *in primis*, le regioni e le città stato (o gli stati-regione) (OECD, 2006; Kenichi Ohmae, 1996), che si presentano quali attori indipendenti e ben distinti dai rispettivi Stati nazionali, intenzionati a perseguire la massima apertura internazionale per sfruttare le potenzialità della globalizzazione.

Come è stato già ampiamente indagato (Caciagli, 2006), un significativo, ancorché non sempre salutato come sufficiente, aumento del ruolo extranazionale delle regioni si è verificato soprattutto nel *policy process* comunitario, grazie in particolare alle aperture concesse alle realtà sub-statali proprio dalle istituzioni comunitarie più che dai rispettivi ordinamenti nazionali (basti pensare oggi alla partecipazione delle regioni alla fase ascendente e discendente delle diverse politiche comunitarie disegnate con o per le regioni).

A tal fine, può essere interessante approfondire il tema delle relazioni internazionali su scale regionale e metropolitana, nelle sue diverse componenti: la "strategicità" di tale ambito per il livello micro e meso (Bobbio L., 2002), le 'motivazioni' che spingono gli enti sub-nazionali a muoversi sulla scena internazionale, gli strumenti e le realizzazioni con cui città metropolitane e regioni concretizzano le loro azioni con regioni e Stati al di fuori dell'ordinamento nazionale.

Partendo da queste premesse di fondo, il paper intende evidenziare quanto e come effettivamente "pesano" le attività internazionali di Milano e della Regione Lombardia, attraverso l'approfondimento della recente esperienza che ha portato prima alla candidatura e poi all'assegnazione per il capoluogo lombardo dell'esposizione universale del 2015, chiamata per l'appunto Expo Milano 2015.

Analizzando gli obiettivi della candidatura e la realizzazione delle aspettative con l'assegnazione a Milano dell'evento, le relazioni internazionali di Milano sembrano essersi caratterizzate per due specifici elementi: in primo luogo le azioni internazionali milanesi-lombarde si giustificano come elemento strumentale e di servizio alla ricerca di opportunità per il territorio lombardo. Questo dovrebbe avvenire favorendo i contatti tra imprese, attraendo eventi internazionali, trasferendo un certo modello di conoscenze e competenze. Questo è emerso nel corso della promozione di Milano per l'Expo 2015 attraverso l'analisi dei livelli di aperture esterne, intrecci e coinvolgimenti di soggetti esterni all'amministrazione nelle diverse attività, come pure dalle modalità e dagli strumenti attivati per favorire un'impostazione allargata delle proprie relazioni extraregionali (tavoli, accordi, eventi...). In secondo luogo le relazioni internazionali di Milano, in questa

fase si sono caratterizzate anche per un aspetto più propriamente interno e con un immediato impatto nell'interlocazione politica tra Milano, la Regione Lombardia e il governo centrale che si inquadra nell'ampliamento formale e/o sostanziale delle competenze delle autorità sub-nazionali. Secondo questa prospettiva, la dimensione internazionale delle azioni di Milano (e, con dei significativi distinguo, della Lombardia) è stata anche utilizzata quale terreno di prova dove affermare, sperimentare o richiedere maggiori spazi di autonomia. Figure sintomatiche di questo aspetto si possono riscontrare nelle modalità con le quali si sono impostati gli incontri, gli eventi, le visite e gli accordi internazionali: modalità che in diversi casi mostrano analogie con i caratteri tradizionali della diplomazia nazionale e competitive con la strategia 'internazionale' regionale.

In questo senso, la strategia prevalente di Milano, in ambito internazionale, ha visto uno stretto collegamento dei diversi livelli istituzionali (locale, regionale, nazionale), al fine di realizzare attività che si proponevano di essere funzionali ad aumentare la dimensione internazionale di vari settori e attori della società milanese e lombarda, in linea con i diversi orientamenti teorici che suggeriscono come "a livello locale possono essere compiute scelte capaci di creare o migliorare le condizioni per sfruttare al meglio le potenzialità dell'integrazione" (Sassoon, 2001). Parallelamente si individua però il tentativo di utilizzare l'azione internazionale quale prova per dimostrare una capacità di azione autonoma ed efficace dell'amministrazione milanese (soprattutto del sindaco) che lascia intravedere una domanda di concessione di maggiori poteri o margini.

Un certo dualismo è peraltro riscontrabile anche nella reazione alla proposta di gestione dell'evento a cura del Comune e Provincia di Milano, Regione Lombardia, da parte del Governo italiano, non tanto nella fase antecedente l'aggiudicazione dell'evento, quanto nella fase successiva, soprattutto nella definizione del modello di *governance* con il quale gestire l'evento da qui al 2015. Nel lavoro di ricerca si intende illustrare un processo decisionale che per ora risulta essere frammentato e poco lineare: da un lato l'azione del Comune di Milano (e in parte della Regione Lombardia) è stata accolta positivamente quando anche non stimolata direttamente dal Governo Italiano; dall'altro si riscontra invece un tentativo del Governo (più o meno forte e più o meno esplicito) di ribadire la piena titolarità della propria competenza sull'evento Expo 2015, cercando quindi di coordinare (o di controllare?) in modo più stringente le iniziative milanesi e lombarde. La domanda che ci si pone è se nel corso di questi mesi ci siano stati percorsi chiari, condivisi e partecipati tra il livello centrale e gli enti periferici, al fine di esaltare al meglio l'efficacia internazionale dell'azione locale e regionale. In altri termini, esiste un elemento dirimente e indicatore della valenza dell'attività internazionale svolta dagli attori sub-nazionali in questo scenario? Un possibile elemento critico può essere individuato nella capacità di tali attori di governare il proprio processo di internazionalizzazione, favorendo l'attivazione di reti di diversi soggetti, coordinandone aspettative e presenze, impostando, realizzando (e possibilmente valutando) in maniera allargata le attività internazionali. Se questo è un possibile indicatore, l'accento è, quindi, attribuito sia su che cosa viene fatto, ma anche su come e con chi si fa; ancora, ritorna il tema del rapporto delle autorità locali e regionali con il governo centrale (ancora unico titolare della competenza nella policy sull'Expo).

In effetti, circa le attività internazionali degli enti sub-nazionali, oggi sono diversi i fenomeni che, su scala globale, possono essere visti come elementi che ne hanno favorito l'affermazione:

- il processo, inevitabile, di globalizzazione e di forte interdipendenza dei mercati (Martinelli, 2004);
- il ruolo di organismi sovranazionali che demandano agli enti periferici e ad altri soggetti l'attuazione delle proprie politiche;
- i mutamenti istituzionali a favore di un maggior/minor ruolo dei livelli sub-nazionali (Lanzalaco, 2000).

Ciò comporta una maggior presenza di elementi economici e di cooperazione, il coinvolgimento dei territori, un'interlocazione costante con i governi nazionali, l'utilizzo della dimensione internazionale quale prova di capacità di *governance* locale e nazionale e, in ultima istanza, di capacità istituzionale.

2. Expo Milano 2015, caso studio per un progetto di ricerca

La letteratura contemporanea delle scienze sociali (politologica, sociologica e economia) mette in evidenza come nell'arena nazionale e sopranazionale vi sia un nuovo protagonismo delle città (D'Albergo, Lefèvre, 2007; Sebastiani, 2007). In un contesto ad alta interdipendenza economica, sociale, culturale e politica (noto in senso lato come processo di globalizzazione), dal quale scaturisce l'esigenza di una *global governance*, oltre agli stati nazionali, è interessante notare una trasformazione sia di *government* che di *governance* delle città, intese come città-regioni e, in alcuni casi, come città-stato. Ciò significa ripensare le funzioni delle città

e degli enti subnazionali, non più finalizzate alla sola gestione dei servizi pubblici locali in termini di welfare municipale o locale, ma soprattutto alla formulazione di una strategia di portata internazionale.

Nelle politiche di gestione dei beni pubblici e nei sistemi di controllo politico-amministrativo su scala sub-nazionale non si possono non tenere in considerazione, oltre ai principali attori delle politiche pubbliche nazionali, anche le autonomie politiche territoriali e le cosiddette autonomie funzionali (Università, Camere di Commercio, Fondazioni, Fiere, Organizzazioni di rappresentanza degli interessi, Aziende sanitarie locali, Authority del Terzo settore, Autostrade ecc.), le quali mettono in luce un nuovo rapporto col territorio, ma soprattutto tra centro e periferia. Tutti questi attori, istituzionali e non, sono chiamati a svolgere un servizio di organizzazione e di coordinamento sul territorio in cui operano, a partire dai loro legittimi interessi. Proprio perché dotati di un effettivo potere di governo locale, a questi attori si chiede un dovere di *accountability* e responsabilità dirette e indirette assunte con tutti gli *stakeholders*.

Una prima domanda di ricerca, di natura prevalentemente politologica, a partire dallo strumento tipico dell'analisi delle politiche pubbliche che rende possibile la costruzione di una rete di articolazioni istituzionali (e non), verte sulle nuove relazioni interistituzionali nei sistemi multilivello, al fine di analizzare le nuove strategie internazionali delle città, nel caso specifico **EXPO Milano 2015**. In tal senso, pensando a un progetto di ricerca pluriennale e che trascende il presente lavoro, si farà riferimento:

- al nuovo protagonismo delle città, delle regioni e delle autonomie funzionali dentro e fuori i confini nazionali;
- al trasferimento di funzioni dal centro alla periferia attraverso il cosiddetto decentramento politico e decentramento amministrativo. Tali innovazioni, avvenute negli ultimi quindici anni, dimostrano anche il crescente grado di complessità del processo decisionale;
- al governo dei processi partecipativi, le logiche di *governance*, all'analisi e alle valutazioni di impatto e di processo.

Nel corso di tale ricerca pluriennale sull'EXPO Milano 2015, si cercherà di tener conto del cosiddetto marketing territoriale (o marketing d'area), un'attività organizzata che aiuta i decisori politici a definire le strategie per rendere attrattivi i territori, considerati composti di elementi tangibili e non tangibili.

A tal fine, si analizzeranno alcune dimensioni quali:

- a) il contesto e le relazioni internazionali sviluppate tra i diversi attori per l'aggiudicazione dell'Evento;
- b) circa le dimensioni nazionale, regionale e locale, le questioni relative alla cooperazione/non cooperazione e alla fiducia/sfiducia reciproca tra attori diversi attraverso un approccio *bottom up* e *top down* che vede coinvolti cittadini/partiti politici, imprese, autonomie funzionali e associazioni di interessi/istituzioni ai diversi livelli;
- c) i comportamenti strategici dei diversi attori in ordine alla frammentazione/omogeneità delle politiche nazionali-regionali-locali, al fine di spiegare il 'buono/cattivo' funzionamento delle istituzioni pubbliche e il tasso di rendimento istituzionale sia su scala centrale sia su scala periferica.
- d) la *politics* sovranazionale, nazionale e locale e il suo impatto sulla *polity* e sulla *policy* (si cercherà di comprendere quali sono i comportamenti strategici dei diversi attori in ordine alla frammentazione/omogeneità delle politiche nazionali-regionali-locali);
- e) il progetto di Milano *Nutrire il Pianeta – Energia per la vita*, per capire se rappresenta effettivamente la vocazione della città ovvero una scelta di opportunità;
- f) la strategia complessiva del progetto.

Dal punto di vista politologico, tenendo conto della sequenza delle fasi di una politica pubblica, vale a dire identificazione del problema, formulazione della politica, decisione, messa in opera, valutazione ex ante, in itinere, ex post, fine della politica, si cercherà di:

- capire quali sono le conseguenze generate in termini di output, di outcomes e di impatto;
- studiare le relazioni fra gli attori istituzionali e non, con particolare attenzione al processo decisionale;
- elaborare un modello interpretativo in grado di collegare in modo persuasivo gli effetti dell'evento alle cause;
- disegnare nuovi interventi a correzione dei precedenti e correggere, se necessario, le strategie decisionali al fine di migliorare le performance;
- capire il comportamento passato degli *stakeholders* principali in occasioni analoghe o simili, come Shanghai EXPO 2010.

Successivamente, a partire da un'analisi costi benefici (materiali e immateriali) dell'intero progetto, è opportuno analizzare le diverse politiche pubbliche che saranno attuate per la riuscita dell'evento caratterizzate da esternalità positive e negative, al fine di cogliere se:

- i benefici e i costi sono concentrati;

- i benefici sono concentrati e i costi diffusi;
- i benefici sono diffusi e i costi concentrati;
- i benefici e i costi sono diffusi.

Inoltre, nel corso della ‘costruzione’ dell’evento potranno essere identificati indicatori misurabili quali:

- investimenti all’estero di risorse nazionali;
- numero di avvenimenti all’estero in cui ogni attore è coinvolto su scala internazionale;
- capacità di attrarre capitali esteri in base a rates internazionalmente riconosciuti (Fitch, Standard & Poor’s ecc);
- trattati-protocolli-accordi economici-intese con paesi interessati al tema dell’EXPO 2015.

Infine, circa il tema oggetto della manifestazione e le sue implicazioni, l’Expo, nell’ambito delle scienze sociali riguarda aspetti relativi alla sociologia dell’alimentazione, dei consumi e degli stili di vita, sia per quanto riguarda le abitudini tradizionali sia nuovi atteggiamenti e comportamenti che riguardano il benessere delle popolazioni; la sociologia dei processi culturali e delle migrazioni, con riferimento alle aree del pianeta meno sviluppate e più interessate a nuove forme di sicurezza alimentare, biotecnologie e cooperazione internazionale nell’ambito del settore agroalimentare; indagini quali-quantitative attraverso raccolta di documenti, costruzione di date base, elaborazione statistiche dei dati su EXPO 2015, tecniche dei sondaggi, interviste a testimoni privilegiati al fine di monitorare il processo decisionale e l’impatto sui diversi stakeholders coinvolti nella manifestazione.

In definitiva, quello che emerge anche dallo schema di cabina di regia dell’EXPO (Corriere della Sera, 6 maggio 2008), gli ambiti che riguardano le discipline politiche e sociali e, quindi, possono essere da noi indagate, sono:

- le relazioni internazionali;
- le relazioni tra il governo centrale e gli enti locali e regionali;
- le dinamiche di *politics* per quanto concerne il modello di *governance* dell’evento;
- le risorse umane e organizzazione;
- lo sviluppo del tema nei termini della sua sostenibilità (*Corporate Social Responsibility*);
- l’impatto ambientale e la sostenibilità dell’evento;
- il marketing territoriale;
- i progetti di collaborazione tra la scala domestica e quella internazionale.

Le opportunità di Expo Milano 2015 sembrano essere caratterizzate da tre linee di tendenza, in parte legate tra loro:

- a) attività che nascono per promuovere Milano e la Lombardia (alla ricerca di soluzioni a favore dell’economia milanese e regionale);
- b) attività che nascono per una grossa opportunità in termini di visibilità politica da spendere anche su scala nazionale (attenzione dei mass media, incontri con delegazioni estere, ambasciatori, capi di stato e di governo) con un forte impatto dal punto di vista simbolico;
- c) attività di aiuto ai paesi svantaggiati (cooperazione), alla luce del tema scelto per l’esposizione.

Nel presente lavoro, l’intento è di delimitare l’ambito di studio alla seguente domanda di ricerca: il percorso di costruzione delle attività internazionali di Milano (e Lombardia) avviene con ampio coinvolgimento dei diversi soggetti/attori in un’ottica di *governance* condivisa delle responsabilità istituzionali, oppure ogni istituzione cerca di giocare un proprio ruolo strategico secondo il livello che occupa, anche in competizione/conflitto con gli altri attori posizionati sulle diverse scale territoriali? Quale interlocuzione esiste tra tutte le istituzioni sub-nazionali (Regione, Provincia, Comune) e il governo nazionale sia per la dipendenza da quest’ultimo, sia per la costruzione del programma in vista dell’evento finale (2015)?

Il quesito di ricerca dipende da un contesto nel quale legittimamente è possibile parlare di finestre di opportunità legate intrinsecamente alla portata dell’evento, il cui respiro è inevitabilmente mondiale ma con delle ricadute di carattere domestico e locali. In effetti, Expo Milano 2015, dal punto di vista politico favorisce un’intensa attività internazionale *ex-ante*, *in itinere* e *ex-post* l’evento stesso, al punto da garantire visibilità e peso istituzionale dei vari livelli coinvolti. Dal punto di vista del funzionamento delle istituzioni, ciò dovrebbe consentire una maggior rapidità e capacità di attivazione del territorio, oltre ad una maggior conoscenza delle proprie potenzialità da esportare (con riferimento al tema, oggetto dell’evento, ma non solo). Tuttavia, intrinseci sono alcuni vincoli normativi, soprattutto con effetti sulle azioni degli enti regionali e locali, poiché la titolarità nazionale dell’evento (“art.1 Dpdcm, 22.07.08: per la realizzazione dell’Expo Milano 2015 e per l’adempimento delle obbligazioni internazionali *sono state (corsivo mio)* assunte dal

Governo della Repubblica italiana nei confronti del *Bureau International des Exposition*”; tutto ciò, come emerge dai primi passi circa il modello di *governance* da adottare, pone un problema di allocazione delle risorse che innesca una forte competizione tra tutti i soggetti/attori interessati e coinvolti.

3. Strategie internazionali delle città tra marketing territoriale e *governance* dei grandi eventi

A questo punto, sono importanti alcune considerazioni preliminari. La prima è dedicata all’inquadramento del tema, partendo dalla presa d’atto che oggi gli stati nazionali non possono essere più considerati i soli attori nello scenario internazionale e quindi del ruolo sempre più attivo delle regioni e delle città globali (d’Albergo, Lefèvre, 2007; Brenner, 2006; Brenner, Keil, 2003; Sassen, 2001). Negli ultimi decenni, infatti, l’emerge dell’aumentato ruolo politico-istituzionale ed economico degli enti sub-nazionali si contestualizza in uno scenario dove gli ordinamenti nazionali affrontano i processi di globalizzazione dell’economia e della società civile, nonché la rivoluzione tecnologica nelle comunicazioni e nei trasporti, attraverso (anche) la ricerca di nuove forme di *governance* multilivello, tra devoluzioni a enti sub-nazionali e cessioni di sovranità a organismi sopranazionali (Martinelli, 2004).

La seconda considerazione si inserisce all’interno delle attività internazionali del comune di Milano e delle altre istituzioni italiane per l’aggiudicazione dell’evento e le modalità secondo cui tali attività sono state impostate e i soggetti con i quali esse sono state attuate. In particolare non vanno trascurate le principali realizzazioni in tema di rapporti istituzionali, iniziative volte all’internazionalizzazione delle imprese, progetti di cooperazione decentrata e azioni a favore delle comunità lombarde nel mondo. Un’attenzione particolare sarà rivolta a farne emergere impatti, punti di convergenza o di frizione con il governo italiano.

La terza riflessione prende in considerazione un caso specifico e circoscritto: la missione istituzionale del comune di Milano, della Regione Lombardia e altre istituzioni e autonomie funzionali, al fine di far emergere alcuni elementi potenzialmente problematici sia nelle relazioni tra governo italiano e enti sub-nazionali sia nell’impostazione da parte di questi ultimi del proprio programma. Il comportamento strategico degli attori può rappresentare un utile *case study* delle relazioni Stato-Regione-enti locali nello specifico delle attività internazionali, consentendo di verificare le considerazioni esposte in precedenza.

Brenner (2003:297) asserisce che

“Throughout western Europe, metropolitan governance is back on the agenda. Since the early 1990s, new forms of city–suburban cooperation, regional coordination, region wide spatial planning and metropolitan institutional organization have been promoted in major city–regions. In contrast to the forms of metropolitan governance that prevailed during the Fordist-Keynesian period – which emphasized administrative modernization, inter-territorial equalization and the efficient delivery of public services – the newest wave of metropolitan governance reform is focused upon economic priorities such as territorial competitiveness and attracting external capital investment in the context of geo-economic and European integration. (...)From this perspective, contemporary forms of metropolitan institutional reform are interpreted as key expressions of ongoing processes of state rescaling through which territorial competitiveness is being promoted at a regional scale, albeit in highly contradictory, often self-undermining ways.

In effetti, una buona *governance* urbana non è semplicemente una questione di efficienza manageriale da parte delle istituzioni pubbliche, degli apparati amministrativi serventi, dei rappresentanti politici pro tempore, ma riguarda anche una dimensione propriamente politica relativa alla democrazia locale e alla reale partecipazione dei diversi *stakeholders*, pubblici e privati, nei processi di *decision-making*, al fine di sviluppare e implementare un’agenda politica condivisa (Pietersel, 2002). E circa l’importanza dell’agenda, Capano (1996:15-17) ci ricorda che

“la fase della formazione dell’agenda costituisce il momento iniziale di una politica pubblica. (...) E’ evidente, quindi, che i risultati conseguiti nella fase di agenda possono influire in modo rilevante su quelle che saranno le caratteristiche del contenuto del processo formulativo e di implementazione di una politica. (...) la lotta per la definizione dei problemi accompagna continuativamente il decorso di una politica pubblica. Una questione pubblica è estremamente malleabile e un problema di politica pubblica non è mai definito una volta per tutte”.

Da questo punto di vista, l’esposizione universale di Milano (Expo Milano 2015) se caratterizzata da un’enfasi per lo sviluppo metropolitano condiviso da più partner, avrà il pregio di produrre una campagna promozionale il cui esito in termini di politica simbolica è in grado di mobilitare *commitment*, energie e

risorse straordinarie da parte di tutti i portatori di interessi legittimi¹. In questo senso Belligni (2005: 4) in relazione all'evoluzione di alcune città italiane, sostiene che

“Dal 1993 quattro città italiane – Firenze, Milano, Napoli, Torino – hanno prodotto importanti innovazioni riguardanti l'agenda urbana, il processo decisionale, le politiche pubbliche e lo stile comunicativo. La forza e l'efficacia di queste innovazioni possono essere messe in relazione con differenti modelli di capitale sociale dell'élite locale e del suo cerchio interno.”².

La realizzazione in una località di un evento importante può consentire la determinazione di un'immagine positiva o il miglioramento dell'immagine di un'area, se negativa, e l'eventuale riconversione della stessa, ad esempio da città prettamente industriale a meta turistica. Taluni parlano di nuovo regionalismo metropolitano, al punto da intravedere negli eventi di portata universale una possibile risposta alla riduzione di problemi di natura economica, culturale e sociale. Oppure una vera e propria finestra di opportunità (il carattere eccezionale e irripetibile dell'evento) per diversi settori di *policy*, accanto alle politiche pubbliche tradizionali. Come sostiene B.Dente (1990: 14),

¹ “La soluzione dei problemi sociali raggiunge risultati attraverso l'interazione tra una molteplicità di risolutori di problemi o *decision makers* tutti uomini di parte”, (Lindblom, 1990)

² Rispetto alle caratteristiche di Milano, rimando alla ricerca FIRST (Fondo Interno Ricerca Scientifica e Tecnologica) su *Milano: Rendimento Istituzionale tra mutamento politico, sociale e economico*, N. Pasini (*pre-print*, 2005). Il progetto di ricerca, prendeva in considerazione l'evoluzione socio-politica, socio-demografica, socio-economica di Milano a partire dai primi anni '90, al fine di cogliere gli elementi di continuità/discontinuità nel rendimento istituzionale rispetto al periodo precedente in merito all'intreccio e al condizionamento reciproco tra mutamento dell'ordinamento costituzionale e istituzionale dei poteri formali (riforma legge elettorale e statuto del Comune), ordinamento organizzativo delle risorse amministrative (riforma della P.A.) e ordinamento degli impegni politici (le diverse priorità nei temi dell'agenda politica).

Circa la *prima area di attenzione* (evoluzione socio-politica), ci si è concentrati sull'analisi dell'offerta e della domanda politica in ordine a: - evoluzione della strutturazione del sistema dei partiti presenti in città; - trend del voto cittadino nelle diverse elezioni (europee, nazionali, regionali, provinciali, comunali) e analisi della composizione sociale del voto e fenomeno della personalizzazione della politica. Lungo l'asse continuità/discontinuità rispetto al periodo precedente il 1992, Milano può essere considerata un laboratorio privilegiato di innovazione politica. La *seconda area di attenzione* ha riguardato l'analisi socio-demografica e socio-economica, in relazione alla stratificazione sociale per zone (prendendo in considerazione il censimento del 1991 e del 2001), all'analisi delle composizioni delle famiglie (struttura per età e per sesso dei residenti: bambini, giovani, adulti, anziani, maschi, femmine; mortalità), alla distribuzione del reddito negli ultimi 10 anni, ai consumi, investimenti mobiliari e immobiliari (proprietà e affitto delle case), risparmi; mobilità nella città (da zona a zona) e con l'esterno (da Milano a Regione, da Regione a Milano), alla presenza degli immigrati extracomunitari regolari (dati Fondazione Ismu). Sul versante economico si è indagato il peso economico di Milano in Lombardia, Italia, Europa (cfr. Milano con altre città europee simili per produzione e dimensioni): ascesa e declino dell'impresa, il mutamento delle forme di lavoro (le diverse figure professionali: lavoro autonomo, dipendente, atipico ecc.), i grandi gruppi di servizi (credito, telecomunicazioni, finanza, assicurazione ecc.), l'offerta di servizi per far consumare la città (tempo di lavoro e tempo libero) attraverso l'analisi della struttura di distribuzione commerciale: localizzazione della grande impresa e del piccolo negozio specializzato (Fonti: Camera di Commercio di Milano). La *terza e ultima area di attenzione* ha preso in considerazione il *governo locale del Comune di Milano*. Dopo aver analizzato il Comune in termini di struttura, funzioni e ruoli (sindaco, giunta, consiglio) e tenuto conto dell'innovazione istituzionale e amministrativa degli anni Novanta a partire dalla L.81/93 e della 142/1990, si è cercato di interpretare il processo decisionale in ordine alle politiche pubbliche metropolitane. Inoltre, si sono analizzati i principali temi dell'agenda politica nel breve, medio e lungo periodo attraverso il confronto sistematico dei programmi elettorali, i piani di fattibilità, la comunicazione istituzionale e di partito, le politiche attuate ecc. Successivamente, si è cercato di comprendere il ruolo di Milano in relazione a altri livelli di governo (Provincia, Regione, Stato) e come, nel corso del tempo, sono state allocate e distribuite le risorse centrali e periferiche. Dal punto di vista della *policy*, si sono analizzate sia le macro sia le micro-politiche (dalle liberalizzazioni-privatizzazioni, al traffico, ai grandi progetti strategici per la città, all'organizzazione dei tempi di vita ecc.). Infine, attraverso circa 50 interviste in profondità a testimoni privilegiati, è stata fatta un'analisi degli attori più significativi che hanno preso parte al processo decisionale di alcune politiche cittadine; il *policy network* (oltre ai rappresentanti delle istituzioni, legittimamente eletti, sono stati presi in considerazione attori come i partiti politici, Assolombarda, sindacato, finanza e credito, terzo settore, università, aziende sanitarie e ospedaliere, comitati di quartiere, associazioni culturali, giornali milanesi, editoria ecc). In merito a ricerche specifiche su Milano, cfr AaVv (2005), Dente et al. (1990). L'idea è ora di riproporre tale analisi all'evento Expo Milano 2015.

“l’attività dello Stato continua a variare e politiche che rivestivano grande importanza vengono abbandonate, mentre (più spesso) ne nascono di nuove”.

A tal proposito, Roche (2003:99) parla di

‘Mega-events’, or international cultural and sport events such as the Olympic Games and World’s Fairs, have an ‘extraordinary’ status by virtue of their very large scale and their periodicity. Mega-event genres have had an enduring mass popularity in modernity since their creation in the late 19th century and continue to do so in a period of globalization. This popularity derives from the significant positive and adaptive roles they continue to play in relation to the interpersonal and public structuring of time.

In tal senso si inserisce il tema del marketing territoriale o marketing d’area. Tali termini possono essere definiti come

“un insieme di azioni collettive poste in atto per attrarre in una specifica area o territorio nuove attività economiche e produttive, favorire lo sviluppo delle imprese locali e promuovere un’immagine positiva” (Kotler, Haider, Rein, 1993:9).

Per area territoriale, s’intende, quindi, un territorio con le proprie caratteristiche socio-economiche e demografiche, la propria storia, tradizione e cultura e tutti gli altri elementi infrastrutturali che possono influire nel determinarne il valore complessivo agli occhi degli attuali e potenziali acquirenti ed utilizzatori. Il marketing territoriale, quindi, può essere concepito come un’attività organizzata che aiuta i decisori politici a definire le strategie per rendere maggiormente attrattivi i territori, considerati composti da elementi tangibili e non tangibili, al fine di incrementare l’importanza e il pregio delle zone interessate all’intervento. Inoltre si tende a orientare le decisioni in linea e in stretta connessione con la vocazione del territorio, con l’obiettivo di valorizzare le opportunità preesistenti ed anche in funzione dell’innovazione delle condizioni presenti.

Le attività di marketing territoriale sono realizzate per conseguire una serie di finalità differenti, tra le quali: accrescere il valore della località per coloro che già vi operano e vi risiedono; attrarre nuove attività imprenditoriali ed investimenti dall’esterno; trattenere le attività produttive già in essere ed allontanare le attività produttive non coerenti con gli obiettivi e l’immagine dell’area; vendere i prodotti ed i servizi dell’area; promuovere l’immagine del territorio (Kotler, Haider, Rein, 1993; Balducci, 2008).

A tal fine, gli eventi rappresentano un importante strumento di marketing territoriale per via della loro capacità di attrarre risorse di diversa natura (a partire dai turisti), diffondere e migliorare l’immagine dell’area che li ospita, attirare investimenti esogeni, attivando veri e propri processi di rigenerazione economica all’interno dei territori ospitanti, permettere di ampliare il sistema di prodotto della destinazione o del comprensorio attraverso lo sviluppo di infrastrutture, servizi pubblici ecc., favorire legami potenziali tra iniziative private e pubbliche. Come sostengono diversi autori,

“i grandi eventi hanno un ruolo comunicazionale importante, non soltanto nei confronti del pubblico esterno, ma anche degli *stakeholders* locali, nei confronti dei quali agiscono in modo tale da accrescere l’interesse per il territorio e l’autostima, oltre al grado di coinvolgimento su specifici progetti” (Valdani, Ancarani, 2000),

e

“un altro effetto significativo di manifestazioni di rilievo è che esse favoriscono, soprattutto se si tratta di grandi eventi, la realizzazione di significative opere pubbliche ed infrastrutture, migliorando complessivamente la qualità della vita e l’immagine della località” (Caroli 1999).

Alla luce dell’individuazione delle criticità e delle potenzialità di Milano, rispetto a un lento e continuo decadimento dal punto di vista del rendimento istituzionale della città, in parte causato da perdita di spinta economica, culturale, innovativa, dimensioni che nel passato avevano attribuito un ruolo primario al capoluogo lombardo per lo sviluppo economico in Italia (AaVv, 2005; OECD, 2006), alcuni osservatori parlano di assenza di reale cooperazione tra i vari livelli istituzionali (centrali e periferici), sia per divergenza politica circa l’allocazione di risorse scarse, sia per limiti finanziari in dotazione ai livelli istituzionali più

prossimi alla cittadinanza. In mancanza di pianificazione strategica generale, dall'istituzione delle cosiddette aree metropolitane, molti sono stati i tentativi fatti per bloccare l'istituzionalizzazione del governo metropolitano, oltre a processi di *stop and go* relativamente a un decentramento politico non completamente realizzato, ma oggetto di contese e conflittualità tra i diversi livelli istituzionali, i quali hanno sempre rivendicato competenze sovrapposte (AaVv, 2008). Tali limitazioni hanno penalizzato le potenzialità dei servizi pubblici locali e, in diversi settori emergenti, rallentato la competizione internazionale. In ambito universitario si pensi alla mancanza di attrazione di studenti stranieri, alla mancanza di incentivi a collaborare con le imprese, nonché all'assenza di relazioni strategiche e condivise tra i vari atenei. L'economia milanese presenta uno scenario complesso e variegato di aziende piccole e medie bisognose di supporti finanziari, comunicativi e di marketing. Inoltre, l'inadeguatezza infrastrutturale, soprattutto nell'ambito dei trasporti, sopprime un'interazione virtuosa tra produzione e servizi. A ciò si aggiungono elevati costi alberghieri e scarsa presenza di strutture, un deficit di trasporto pubblico, troppa circolarità e conseguente congestione del traffico urbano, con conversione verso il centro della metropoli e limitazione di collegamenti tra entità limitrofe.

L'evento Expo Milano 2015 può essere interpretato come occasione strategica e irripetibile (una vera e propria finestra di opportunità) per sviluppare un senso di "identità di comunità", al fine di risolvere problemi politico-amministrativi attraverso un approccio che non sia solo gestione emergenziale. Ciò potrebbe permettere ai leaders politici di costruire un network virtuoso tra i diversi attori coinvolti, al fine di formulare progetti in grado di catalizzare idee innovative e, in tal modo, annullare l'isolamento di Milano nei confronti di altre città italiane (Roma, Torino) e della comunità internazionale. Un'opportunità, quindi, per creare nuovi *simboli* con progetti economici, culturali, sociali innovativi (di qui il tema, piuttosto eccentrico per Milano, scelto per l'esposizione del 2015) e, in prospettiva, se non parallelamente, per ottenere riforme istituzionali in ordine al rapporto tra centro e periferia. Seguendo Balducci (2008), la manifestazione Expo Milano 2015 potrebbe essere l'occasione per recuperare il legame, tuttora inesistente, tra sito della cittadella dell'Expo, tema e territorio, oltre che creare un fenomeno policentrico tra il Nord Ovest milanese lombardo e la *mega city region*³ tra Torino e Trieste. Un'occasione per valorizzare politiche pubbliche esistenti, ma allo stesso tempo, un evento irripetibile per uno sviluppo economico e territoriale sostenibile, un apprendimento culturale in grado di elaborare strumenti innovativi nella gestione delle politiche (riqualificazione urbana e risanamento ambientale, monitoraggio continuo delle *policies* in grado di far crescere e valorizzare la classe dirigente della pubblica amministrazione locale e regionale, soprattutto per gestire la fase e le trasformazioni post esposizioni). Sempre per Balducci, infatti, gli eventi e i grandi progetti devono essere interpretati come forme di cambiamento urbano e, nello specifico di Expo Milano 2015, una grande occasione per la sperimentazione di buone pratiche:

“Per la realtà milanese così fortemente frammentata e con un sistema decisionale scarsamente integrato, l'evento Expo può rappresentare un catalizzatore di progetti e un fattore di coesione. Non solo risorse straordinarie, dunque, ma apprendimento alla cooperazione e alla gestione progettuale dello sviluppo” (Balducci, 2008: 29).

4. Expo Milano 2015: fasi e attori di una politica pubblica complessa⁴

In questo paragrafo si vogliono analizzare le motivazioni che soggiacciono all'attuale stato dell'arte dell'Expo 2015, la cui assegnazione è stata data alla città di Milano il 31 marzo u.s. dai Paesi votanti e membri del *Bureau International des Exposition* (Bie). Successivamente ci si porrà il seguente obiettivo di conoscere (e valutare): l'implementazione della politica pubblica oggetto della nostra analisi; le cause dell'attuale impasse tra i diversi attori in gioco, la conflittualità emersa dopo l'assegnazione dell'evento sulla rivale Smirne, successo frutto di una strategia cooperativa tra i diversi livelli istituzionali, a prescindere dal colore politico dei diversi rappresentanti.

E' opportuno chiarire da subito che le esposizioni universali rispondono a politiche di grande complessità, come spesso accade per le politiche urbane e territoriali, i cui esiti ed impatti possono essere analizzati solo

³ “.. series of anything between 10 and 50 cities and towns, physically separate but functionally networked, clustered around one or more larger central cities, and drawing enormous economic strength from a new functional division of labour. These places exist both as separate entities, in which most residents work locally and most workers are local residents, and as a parts of a wider functional urban region connected by flows of people and information carried along motorways, high-speed rail lines and telecommunications cables..” (Hall, Pain2006: 3).

⁴ Desidero ringraziare la dottoressa Angela Volpe per avermi aiutato nella ricostruzione della cronologia e nell'individuazione degli attori fino all'aggiudicazione dell'evento (31.03.2008).

dopo un certo numero di anni rispetto all'evento stesso (Dell'Osso, 2008; Expo x Expos 2008; Reguzzoni, 2008; Zamboni, 2008).

Circa il nostro oggetto di studio, cercheremo di fare l'elenco degli *stakeholders*, l'analisi cronologica della *policy* Expo 2015 e, da ultimo, l'analisi degli attori decisionali che più sono stati coinvolti sia in termini di *policy givers* sia in termini di *policy takers*.

A tal fine, si prenderà in considerazione il lasso di tempo compreso tra settembre 2006 e agosto 2008, dedicando un paragrafo finale alle relazioni conflittuali emerse soprattutto a cavallo dell'emanazione del DPDCM del 22 luglio (poi ritirato).

In maniera molto sintetica, si analizzeranno i documenti prodotti in questo segmento temporale dagli organi istituzionali coinvolti (atti del governo, del Comune di Milano, della Regione Lombardia, della Provincia di Milano...); i documenti prodotti dal *Bureau International des Exposition* (Bie), organismo responsabile delle manifestazioni fieristiche universali e internazionali a scopo non commerciale, fondato a Parigi nel 1928.

Inoltre, si analizzerà il dibattito politico e le dichiarazioni dei principali leaders politici o rappresentanti delle istituzioni rilasciate in convegni pubblici, seminari, nonché sugli articoli di stampa delle maggiori testate nazionali⁵; notizie e informazioni ufficiali presenti sui siti web consultati e considerati più attendibili, dai siti istituzionali quali: il sito del Comune di Milano, della Regione Lombardia, della Provincia di Milano, del Governo; siti di altri portatori di interessi come: il sito della Fondazione Fiera, della Camera di Commercio; i siti delle principali reti civiche, per cogliere la percezione dei cittadini più coinvolti e attenti al processo decisionale in corso; i siti di alcune Associazioni di volontariato; di alcune Fondazioni (come la Fondazione Cariplo); i siti web di alcune Università e Centri di ricerca: il sito dell'Università Statale di Milano, del Politecnico, dell'Università degli studi di Pavia, della Bocconi; molti siti stranieri quali: il sito della World Bank, dell'OECD, dell'Unione Europea, di Eurocities ecc. Infine, si terrà conto degli atti prodotti in occasione dei vari eventi realizzati nel periodo analizzato, aventi per oggetto proprio la *policy* relativa a Expo Milano 2015 o temi ad essa collegati⁶.

La data dell'assegnazione dell'Expo a Milano, il 31 Marzo 2008, avvenuta per mezzo del voto favorevole di 86 Paesi membri del Bie sui 151 votanti, fungerà da spartiacque, per capire se - dopo la vittoria - si sono modificati i comportamenti e i network degli attori coinvolti nelle diverse arene, ovvero se dopo il 31 marzo sia cambiato il loro ruolo e le loro aspettative, se sono cambiate le loro modalità di interazione; infine, ci si

⁵ Principalmente da Il Sole 24 Ore, Corriere della Sera, Repubblica, Il Giornale, Libero, inserti collegati agli stessi quotidiani, periodici ecc.

⁶ Tra i principali eventi, ricordiamo, tra gli altri:

- nel mese di maggio 2008 gli incontri tenuti presso la Camera di Commercio e presso la Fondazione Cariplo.
- 5/11 giugno 2008, il Festival dell'Ambiente, organizzato dal Comune di Milano e dalla Regione Lombardia e caratterizzato al suo interno da una serie di incontri e convegni con forti implicazioni sul tema dell'Expo, con un approccio interdisciplinare e con il coinvolgimento di attori locali, nazionali ed internazionali.
- 30 giugno 2008, al fine di misurare la percezione della *policy* Expo da parte delle associazioni impegnate nell'ambito sociale, interessante è stata la presentazione annuale del Rapporto sulla città di Milano presso la Fondazione Ambrosianum.
- 13 giugno 2008: Convegno del PD Lombardia svoltosi presso la sede del Consiglio Regionale Lombardo con diversi interlocutori istituzionali. Importante è stato un modo per tastare il polso dei partiti politici locali, soprattutto all'opposizione.
- la tavola rotonda sul tema della: "Sicurezza alimentare e ambientale intesa come sfida per l'Expo 2015" all'interno del seminario interfacoltà, coinvolgendo diverse facoltà dell'Università degli Studi di Milano: Scienze Politiche, Agraria, Informatica e Comunicazione, la facoltà di Formazione dell'Università Bicocca, il Centro Studi Problemi Internazionali (CESPI) di Sesto San Giovanni; occasione utile per porre l'attenzione, sulle potenzialità della ricerca italiana e del suo possibile utilizzo, direttamente proporzionale alla volontà politica dei diversi livelli di governo, in particolare, in questo settore, del livello centrale. In quest'occasione, gli interventi dei sindaci di alcune città africane, non hanno fatto altro che sottolineare l'utilità della ricerca applicata, su territori ostili all'agricoltura, con l'applicazione di particolari tecniche agrarie impiegate direttamente dalle risorse umane locali opportunamente formate; inoltre le risorse naturali presenti sul territorio potrebbero essere in grado di evitare nuove dipendenze in campo energetico, in modo da garantire l'autonomia alimentare di queste regioni. Si vedrebbe così realizzato il fine ultimo (e anche il più nobile) del Progetto Expo Milano 2015 "Nutrire il pianeta, energia per la vita", un'Esposizione Universale non per il territorio milanese e lombardo, ma per il pianeta; su tale tema, c'è un impegno esplicito da parte del sindaco Moratti la quale sostiene che, per mezzo della cooperazione con i PVS, si potrebbero risolvere problemi alimentare e idrici che in tali eegioni rappresentano una vera emergenza. Dal punto di vista dell'analisi delle politiche pubbliche il punto appena accennato si configura tra la valutazione degli impatti di una *policy*, la cui verifica può essere fatta solo sul lungo periodo.

chiede quanto l'allocazioni delle risorse tra i diversi attori abbia generato comportamenti imprevisi o tali da costruire strategie alternative rispetto all'accordo precedente il 31 marzo.

Analisi cronologica:

Si cercherà di sintetizzare le azioni e gli eventi utili per la comprensione del processo decisionale e attuativo oggetto della nostra analisi.

Nel settembre 2006 l'Italia ha già intessuto contatti con gli Stati Uniti, India e Cina grazie anche all'appoggio che il nostro Paese ha garantito a Shanghai per l'Expo 2010.

Il 3 novembre 2006 è stata formalizzata al Bie la candidatura di Milano per l'Expo 2015, da parte del Governo Prodi (in carica dal giugno 2006 ad aprile 2008), che si è trovata a competere contro la città turca di Smirne. Da questo momento l'attività diplomatica è andata sempre più intensificandosi; l'attività indirizzata a convincere i Paesi membri del Bie a sostenere il progetto presentato da Milano per l'Expo dal titolo: "Nutrire il pianeta, energia per la vita".

Il 19 dicembre 2006 è avvenuta a Parigi la presentazione ufficiale. Contestualmente il Presidente del Governo Romano Prodi ha nominato il sindaco di Milano, Letizia Moratti, Commissario Straordinario con pieni poteri, per snellire il processo decisionale e raggiungere l'obiettivo principale di questo frangente della *policy* con l'assegnazione di Milano come sede dell'esposizione universale nel 2015.

Il 28 marzo 2007 ha avuto luogo la presentazione del Piano elaborato dal Comitato Organizzatore milanese al Parlamento Europeo.

Tra marzo e aprile 2007 l'attività diplomatica soprattutto della Regione Lombardia ha dato i suoi frutti. Il Presidente della Regione Roberto Formigoni si è assicurato il consenso da parte di diversi Stati dell'America Latina, e più precisamente: Nicaragua, Argentina, Salvador e Costa Rica. Vedremo quanto il voto di questi Paesi peserà al momento dell'assegnazione finale a Milano. Intensa è anche l'attività del presidente della Provincia di Milano, Filippo Penati.

Tra ottobre 2007 e gennaio 2008, in vista della visita del 22 ottobre da parte dei commissari del Bie, Diana Bracco Presidente di Assolombarda sostiene la candidatura di Milano per l'Expo. A sostegno della città si schierano tutte le lobby economiche in campo, costituendo così un ulteriore fattore di forza con altri elementi già presenti sul territorio metropolitano, quali: la caratteristica di città europea sempre al centro di relazioni economiche, finanziarie, commerciali e culturali. Il grande impegno degli imprenditori di ogni settore. La forza dell'industria alimentare italiana sul cui territorio ha sede la FAO e la città quale sede di molte manifestazioni fieristiche sull'alimentazione: il Salone del Gusto, Vinitaly, Cibus, MyWine, Sana. Il comparto alimentare è il primo settore manifatturiero d'Europa e la Lombardia è la seconda regione agricola d'Europa.

Alcuni membri del Bie hanno visitato la città per verificarne le sue caratteristiche ed esprimere un giudizio di congruità o meno, tra il progetto presentato dalla città meneghina e le sue effettive capacità di realizzazione.

Ovviamente lo stesso trattamento è stato riservato alla concorrente Smirne.

Gli ispettori Bie stileranno un rapporto per l'assemblea generale dell'organismo. Si tratta di un momento critico fatto di verifiche oggettive (progetti urbanistici e finanziari) e di verifica degli umori metropolitani.

La verifica avrà come oggetto:

1. La gestione flusso visitatori in entrata e uscita dall'area Expo e il *layout* del sito;
2. il sistema trasporti milanesi e collegamento con l'area Expo;
3. il sistema di accoglienza (ricettività alberghiera);
4. la fruibilità delle strutture anche dopo l'evento;
5. l'impatto ambientale dell'investimento (le strutture dovranno essere realizzate utilizzando il principio della sostenibilità ambientale).

L'area dell'Expo sarà attigua a quella del polo fieristico Rho-Però che continuerà ad ospitare manifestazioni anche durante l'Expo. Sarà pertanto necessario prevedere una corretta ed efficiente gestione dei flussi dei visitatori (circa 160 mila ingressi giornalieri durante la contemporaneità degli eventi).

La commissione Bie ha posto domande molto tecniche sul rischio promiscuità tra attività normali della fiera ed Expo; ha chiesto alcune garanzie, quali: una manifestazione fieristica organizzata a misura di bambino; la riconversione e il riutilizzo dell'area espositiva al termine dell'evento; garanzie chieste sulle costruzioni delle due nuove linee di metrò e il prolungamento di quelle esistenti, sui collegamenti autostradali (Brebemi e Pedemontana) e sull'allacciamento ferroviario diretto tra Malpensa e fiera.

La vittoria di Milano non è così scontata perché non basta avere il supporto della storia e la constatazione che l'area della città è tra le più sviluppate d'Europa. Smirne ha l'energia dell'*outsider* e occupa una posizione

geo-strategica di rilievo. D'altro canto Milano è abituata alle sfide, ma una mobilitazione di tutto il Paese potrebbe rivelarsi utile a superare questo fattore di debolezza; in molte occasioni l'arena politica italiana è terreno di scontri partigiani: non solo nell'arena parlamentare, ma anche nei consigli comunali, provinciali e regionali è difficile trovare una condivisione sugli obiettivi di fondo. Personalismi e polemiche strumentali caratterizzano anche scelte fondamentali per il Paese, un caso per tutti è quello dell'aeroporto lombardo di Malpensa.

Il giudizio finale espresso dal Bie sul progetto è stato positivo; il disegno di Milano per l'Expo 2015 è stato giudicato di ampio respiro e all'altezza delle finalità di un mega-evento del calibro di un'esposizione universale. La commissione giudicante ha espresso apprezzamenti sulle caratteristiche del sito espositivo, 110 ettari di cui 47 riservati al verde e sull'intenzione di trasformare tutto il quartiere in una *low emission zone*; ha rivelato positivamente un consenso politico bipartisan. Il tema dell'alimentazione quale focus dell'esposizione è considerato una grande opportunità di dialogo fra i paesi industrializzati e quelli in via di sviluppo. Alcuni comitati di opposizione, durante la visita ispettiva, manifestano il loro dissenso verso l'evento, fra questi spicca il comitato "Fermiamo l'Expo".

Questa fase della *policy* ha visto una forte mobilitazione multilivello di tutti gli attori partecipanti al progetto. In senso verticale gli enti locali coinvolti (Comune, Provincia e Regione), hanno ricevuto gli ispettori Bie e organizzato il loro soggiorno con appuntamenti istituzionali e non; su scala nazionale il Governo ha ricevuto la commissione Bie per due giorni nella capitale. In senso orizzontale, con la partecipazione dell'imprenditoria (Camera di Commercio, Fondazione Fiera, Assolombarda), i giorni a Milano sono stati fitti di appuntamenti, tra gli altri la visita presso la sede della Fiera di Rho-Pero, comprensiva di utilizzo dei mezzi per raggiungerla; visita in elicottero sul sito dove sorgerà l'area Expo 2015. Cena a casa dell'ex Presidente del Consiglio e leader del Pdl, Silvio Berlusconi.

Nella sua corsa verso l'Expo, la città scommette anche sui grandi progetti immobiliari in corso nei quali finora sono stati investiti più di sette miliardi di euro. Almeno 6 miliardi sono di provenienza bancaria italiana: Intesa-Sanpaolo, UniCredit, Capitalia, Bpm, Mediobanca. Nei nuovi cantieri convivono protagonisti radicalmente differenti. Immobiliaristi di lungo corso quali: Ligresti, Cabassi; a questi si contrappongono le nuove immobiliari di Danilo Coppola e Luigi Zumino. La pressione dalle banche creditrici in questo settore è forte; l'uso della leva del debito ha messo in mano l'iniziativa ai tecnocrati delle compagnie assicurative e delle banche. In tal modo, lo sviluppo immobiliare di Milano riproduce il bancocentrismo dell'industria italiana.

In ogni processo attuativo delle politiche il reperimento delle risorse finanziarie sufficienti rappresenta il primo nodo da sciogliere; l'Expo non fa eccezione. I progetti immobiliari direttamente o indirettamente collegati all'evento necessitano di strategie atte al superamento di questo genere di difficoltà.

Il cantiere di Porta Vittoria è fermo a seguito di un'inchiesta della magistratura sull'immobiliarista Coppola; l'ultima legge finanziaria ha previsto un taglio di 50 milioni di euro destinati alla Biblioteca europea di informazione e cultura. A Milano le banche sembrano vestire i panni delle regolatrici di sistema; funzione assolta soprattutto da Banca Intesa e Mediobanca. I tempi lunghi di esecuzione dei progetti rappresentano un problema rilevante, prodotto da una capacità amministrativa non sempre efficace e dalle infinite battaglie legali promosse dai comitati dei cittadini che per i 6 progetti principali hanno formulato 10 ricorsi al Tar. La "città della moda" ora Porta Nuova è un polo strategico frutto della ricomposizione di tre progetti (Varesine, Garibaldi e Isola) ed ha un assetto azionario piuttosto complesso. City Life, nella zona dell'ex fiera, procede a rilento e il sindaco stesso ha preso atto delle critiche dei comitati chiedendo la revisione dell'impatto delle cubature, con conseguente prolungamento dei tempi amministrativi. La terza grande area è Santa Giulia, un tempo occupata dalle acciaierie Montedison-Radaelli. Presentandosi come un grande progetto di riqualificazione urbana, nei pressi delle autostrade e connesso alla linea 3 della metropolitana, la zona è uno dei luoghi più ambiti dal punto di vista residenziale e commerciale. A questi si aggiungono altre operazioni rilevanti quali: il Parco Scientifico-tecnologico del quartiere Bovisa, il polo del gusto presso l'attuale ortomercato, il Centro Europeo di Ricerca Biomedica avanzata (Cerba). La sincronia tra gli *stakeholders* rappresenta un fattore critico delle *policies* complesse quali sono quelle urbane e territoriali.

A fine gennaio 2008 cade il Governo Prodi mentre è in corso la battaglia per salvare Malpensa. Il livello di tensione si è innalzato; il problema sul tavolo è la compagnia di bandiera, Alitalia, con il rischio di arrivare ad aprile con le rotte eliminate e senza la mediazione del Governo. La Regione Lombardia, fiduciosa di avere un prossimo governo amico, rilancia l'aeroporto Malpensa sperando di poter rimettere in gioco Alitalia a discapito di Air France, e aspetta il via libera del Cipe per il collegamento ferroviario tra Svizzera e Malpensa su cui si è impegnato, da ministro, l'onorevole Di Pietro. La caduta del Governo provoca l'arresto di alcuni processi in corso, fra questi subisce un blocco l'iter del federalismo differenziato previsto dall'art.

119 della Costituzione, per la cui realizzazione si sono costituiti 12 tavoli di confronto, per approvare un disegno di legge atto a definire i nuovi confini della capacità giuridica delle Regioni e le risorse finanziarie da trasferire dal centro alla periferia. Sulla Regione Lombardia pesano le cinque bocciature da parte della Corte Costituzionale su altrettante leggi regionali lombarde relative a materie quali: giustizia, beni culturali, federalismo fiscale, corpo forestale e riordino dell'istruzione.

Il 4 febbraio 2008 ha luogo il secondo Forum Milano che ha portato in città circa 200 delegati in rappresentanza dei 98 Paesi del Bie, spese coperte per la maggior parte dagli sponsor. Glisenti, segretario esecutivo del Comitato Expo, rassicura che la crisi di governo non penalizzerà la candidatura della città ambrosiana. All'apertura del Forum sono presenti i ministri uscenti D'Alema, Bonino, il Presidente della Regione Formigoni, il Presidente della Camera di Commercio Sangalli, il Presidente di Assolombarda Diana Bracco. Il sindaco presenta il progetto di Milano e sottolinea il grande lavoro del Comitato Scientifico Milanese formato da ricercatori esperti e supportato dalle Università.

Alla fine di febbraio è costituito il Comitato Grazie Milano Expo 2015, su iniziativa dell'Unione del Commercio di Milano, Ascobaires, coordinamento delle associazioni di via di Milano e l'associazione Milano Bella da vivere, al quale hanno aderito oltre cinquanta tra le altre associazioni, imprese ed istituzioni.

Nel marzo 2008 l'Italia è impegnata, con altri Paesi membri, a riscrivere le regole del Bie affinché ci sia maggior trasparenza e affinché l'organismo abbia una *governance* più efficace e una maggior *accountability*. Le regole attuali non prevedono alcun limite temporale per le adesioni dei nuovi membri, in previsione di una sessione di voto. Tale vuoto regolamentare alimenta sospetti di corruzione e intacca la credibilità dell'organizzazione; in diverse occasioni ha provocato malumori e forti critiche da parte di paesi membri.

In occasione della assegnazione dell'Expo internazionale 2012, ottenuta da Yeosu (Corea del Sud), si è registrato un aumento di ben 42 membri Bie poco prima del voto. Poche settimane prima del 31 marzo 2008, le autorità turche hanno invitato al secondo forum su Smirne dieci Paesi non membri del Bie e sollecitato il loro appoggio, una volta divenuti membri del Bie (Pelosi, Il Sole24Ore, 11 marzo 2008).

Al momento della candidatura di Milano e Smirne, alla fine del 2006, i Paesi membri del Bie erano 98, il giorno della votazione per la designazione definitiva, il 31 marzo 2008, sono 154, di cui 151 hanno votato e 3 si sono astenuti. Si è avuto così un incremento del 60% del numero dei membri. Questo dato avvalorava la necessità di modificare lo statuto del Bie, risalente al 1928 e siglato dai 31 Paesi Fondatori. Tale statuto ha subito solo due emendamenti nel corso degli anni, nel 1948 e nel 1966, relativi soprattutto alla frequenza delle esposizioni (Geroni, Il sole24Ore, 29 marzo 2008).

Il 07 marzo 2008 il quotidiano inglese *Financial Times* definisce il sindaco Moratti come "la Lady di ferro italiana", "la Merkel meneghina", nella accezione più positiva del termine, perché è riuscita a far condividere la candidatura di Milano per l'Expo contemporaneamente al centrodestra e al centrosinistra, in un momento particolarmente delicato per il Paese, chiamato di lì a poco alle urne (M. Giannattasio, Corriere della sera, 07 marzo 2008). Il carattere bipartisan della candidatura ambrosiana ha anche consentito un'eccezione alla regola che prevede il blocco di tutte le missioni all'estero dei ministri e dei sottosegretari. Il Ministero degli esteri per mezzo di una struttura di coordinamento ministeriale, capeggiata dall'ambasciatore Claudio Moreno, delegato direttamente dal Ministro degli Esteri D'Alema sulla questione diplomatica legata all'Expo, ha realizzato sino al 10 marzo circa 100 missioni all'estero, tra i Paesi membri del Bie e i Paesi non membri, ma con potere di influenza su altri Stati. La novità delle missioni estere concerne la presenza di membri del Comitato Tecnico Scientifico dell'Expo, presieduto da Roberto Schmit, ex rettore dell'Università degli Studi di Pavia. Si avrà in tal modo un valore aggiunto per i Paesi in via di sviluppo (PVS), con i quali Milano collaborerà per programmi di ricerca da realizzarsi prima del 2015 e che saranno illustrati durante la manifestazione presso i padiglioni nazionali dei Paesi coinvolti.

Il 13 marzo 2008 è firmato un accordo sul microcredito per i PVS tra il Comune di Milano e l'organizzazione no-Profit *Placet Finance* presieduta da Jacques Attali, a capo della Commissione per le riforme voluta dal Presidente francese Sarkozy. Tale accordo sarà valido anche se l'Expo dovesse essere assegnata a Smirne: l'idea è di far partire un progetto di microcredito anche per i giovani milanesi.

Un'altra società, la MicroVentures Spa (tra i soci c'è il Banco di Brescia e OltreVenture), con capitale sociale di 12 milioni di euro, si occupa dei Paesi più bisognosi, sostiene finanziamenti o acquista partecipazioni di Onlus e piccole e medie imprese con forte potenziale di crescita presenti nel territorio. Si impegna a sostenerle finché non saranno autonome. Diversi accordi finanziari precedenti sono rinnovati ed altri nuovi sono conclusi, con l'India, con alcuni Stati dell'America Latina.

Verso la metà del mese di marzo comincia quello che la stampa ha definito il momento della *disinformatija* (M. Giannattasio, Corriere della sera, 18 marzo 2008), mescolare le carte, confondere le idee all'avversario; si ritiene che nelle votazioni per le assegnazioni Expo sia un comportamento frequente da parte delle città

candidate, proprio per il carattere segreto del voto che si presta ad ogni genere di gioco, il cui l'esito rimane incerto sino alla fine. Si percepisce che Smirne non sia riuscita a fare muro con i Paesi musulmani, infatti, molti di questi voteranno per Milano; mentre, per questioni di opportunità, diversi Paesi europei, tra cui la Germania, l'Olanda, la Polonia, la Svezia voteranno per Smirne. Nel frattempo l'Italia in questi giorni ottiene la garanzia di voto dal Cile (con l'intercessione del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano), dai Carabi. Il sindaco Moratti fa la spola tra Milano e Parigi, tutti gli attori istituzionali e non sono impegnati nell'attività diplomatica, con dedizione bipartisan, Comune, Regione, Provincia, Ministero degli Esteri, Camera di Commercio, Assolombarda, A2A, Telecom, Eni e Finmeccanica, con grande spirito di squadra, organizzano incontri bilaterali che avranno luogo sino la mattina del 31 marzo. Alcuni voti si ottengono anche grazie ai rapporti interpersonali nati nel tempo, tra le personalità coinvolte. L'Italia in questo periodo si fa promotrice di molte promesse, la rete delle relazioni internazionali s'infittisce, anche i poteri economici interessati collaborano alacremente per aggiudicarsi l'evento. Nasce l'asse Milano-Dubai grazie al Presidente del Comitato lombardo per la Moda Giovanni Bozzetti, che prevede la creazione di un arcipelago artificiale negli Emirati Arabi, costituito da quattro isole "per il made in Italy". La Promos (agenzia per l'internazionalizzazione della Camera di Commercio di Milano) negozia con l'Egitto, senza però avere la garanzia dell'esito. Al febbricitante contesto di relazioni internazionali, fanno da sfondo il problema della cessione di Alitalia ad AirFrance, poi bloccata in campagna elettorale dal candidato dell'opposizione Silvio Berlusconi. Le sorti di Alitalia sembrano strettamente collegate alle sorti dell'aeroporto di Malpensa, punto di snodo tra il nord Italia ed il resto del mondo. Tuttavia, il rischio di vanificare, per via del rush finale della campagna elettorale in corso in Italia per le elezioni politiche, il lavoro meticoloso e di squadra multilivello realizzato nel periodo di candidatura di Milano per l'Expo, è molto alto. Tali contingenze, questa volta, non condizioneranno gli *stakeholders*, tant'è che la maggioranza degli attori politici e la diplomazia economica in campo si comporteranno con i criteri dell'*homo oeconomicus*, attraverso lo strumento della razionalità strumentale allo scopo. A tal fine, prevalgono modalità collaborative tra tutti gli attori coinvolti in un gioco a somma positiva. E la mappa geopolitica dei paesi votanti lascia ben sperare alla vigilia del voto di Parigi.

Dal coro generale ottimista si discosta il Comitato No-Expo che lamenta timore di poca trasparenza nelle procedure previste per l'assegnazione dei progetti legati all'evento, la sensibilità alle grandi lobby di opere manifestata più volte dal sindaco Moratti e dal suo predecessore, il timore che il vantaggio possa privilegiare pochi e il peso dei costi e delle esternalità negative si scarichi sui cittadini (Rho, Repubblica, 31 marzo 2008).

Il 28 marzo la giunta di Palazzo Marino approva una delibera che prevede l'attuazione del protocollo d'intesa con la Camera di Commercio e la Borsa Merci per la realizzazione di una piazza agro-alimentare prevalentemente virtuale. Inoltre, il Comune sottoscrive un protocollo d'intesa con 29 soggetti del mondo della formazione, dell'imprenditoria e dell'università con l'obiettivo di attrarre nuovi talenti e migliorare i servizi di accoglienza dei ragazzi stranieri che studiano a Milano.

Il 31 marzo è il giorno della votazione dei 154 membri Bie; di questi: 33 sono europei, 31 americani e caraibici, 40 africani, 4 dell'Oceania e 46 asiatici. Milano ottiene l'assegnazione dell'Expo. Tutti gli attori coinvolti elogiano il lavoro di squadra. Questa parola è presente in tutti gli articoli di stampa del 1° aprile 2008 per circa 25 volte.

Aprile 2008, dopo la vittoria il tema principale diventa il reperimento e l'impiego delle risorse. Il progetto, realizzato in collaborazione col Politecnico di Milano, prevede risorse finanziarie per la realizzazione del sito espositivo ed una parte congrua di esse è destinata alla mobilità. Tornano in agenda lavori già iniziati e bloccati per mancanza di finanziamento quali: Brebemi, Pedemontana e Tangenziale Est Milano (TEM); a questi si aggiungono nuovi lavori, considerati come presupposti all'Expo dal Bie, quali il prolungamento delle linee metropolitane già presenti a Milano e la costruzione di altre due nuove linee, la 4 e la 5. Ora la posta in gioco si alza per tutti gli attori, si parla di circa 20 mld di euro di investimenti fra diretti e indiretti, 70mila posti di lavoro e di forti ricadute per l'indotto; le stime prevedono circa 29 milioni di visitatori e, per la durata della manifestazione circa settemila eventi tra culturali e scientifici. La consapevolezza dell'ingente mole di risorse da parte di tutti gli attori, potrebbe essere la causa della loro contrapposizione in ordine al modello di *governance* dell'evento.

Il 6 Aprile viene organizzata la festa in corso Buenos Aires, Milano, dal Comitato Grazie Milano Expo 2015. A pochi giorni dalla vittoria di Milano, il clima idilliaco e bipartisan sembra dissolto, non solo per la campagna elettorale in corso e ormai agli sgoccioli, ma perché ogni attore vuol far pesare l'apporto del proprio contributo alla tanto sospirata designazione e, in ultima analisi, vuole capitalizzare il proprio investimento. Ma questo sarà l'oggetto dell'analisi della negoziazione conflittuale tuttora in corso.

Analisi degli attori presenti nell'arena decisionale da settembre 2006 a marzo 2008
--

Obiettivo principale di questa operazione è comprendere le caratteristiche degli attori che intervengono ed in particolare i loro obiettivi, le loro risorse, il loro ruolo, comprese le modalità di interazione.

- **Attori Istituzionali:**

- *Bureau Internazionale des Expositions* (BIE)
- Governo Italiano;
- Comune di Milano;
- Regione Lombardia;
- Provincia di Milano;
- Comuni di Rho-Però;
- Regioni e province limitrofe e altre;
- Regione di Shanghai

- **Attori Non Istituzionali:**

- Partiti politici
- Camera di commercio;
- Università;
- Fondazione Fiera Milano;
- Borsa Merci
- Unione del Commercio di Milano
- Promos
- Assolombarda
- Organizzazioni sindacali
- Fondazione Cariplo
- Banche italiane (Mediobanca, UniCredit, Intesa-SanPaolo, Banco di Brescia)
- Compagnie Assicuratrici (Sai, Alleanza, Generali)
- Organizzazione no-Profit Placet Finance
- MicroVentures Spa
- Comitato lombardo per la Moda
- A2A, Telecom, Eni e Finmeccanica
- Fondazioni con sguardo al sociale (OltreVenture, Ambrosiana ecc)
- Associazioni d'interessi diffusi;
- Investitori nazionali e stranieri;
- Albergatori e Ristoratori;
- Comitati di Oppositori (No-Expo, Fermiamo l'Expo)
- Comitato Grazie Milano Expo 2015.
- Confcommercio
- AssimpredilAnce
- Coldiretti
- Unione Artigiani
- Confapi
- Compagnia Opere
- Legacoop
- SEA
- Scala
- Touring Club Italiano
- Ascobaires, coordinamento delle associazioni di via di Milano
- Associazione Milano Bella da vivere

Tabella A₁ Attori istituzionali policy Expo 2015 – periodo settembre 2006/ marzo 2008

<i>Principali attori Istituzionali</i>	<i>Tipi di attori e Ruolo</i>	<i>Descrizione delle aspettative –valori – interessi(obiettivi)</i>	<i>Tipologia di obiettivo</i>	<i>Tipi di risorse</i>	<i>Modalità di interazione</i>
Bie (Bureau Internationale des Expositions)	<i>Burocrate e politico</i> <i>Promotore dell'evento. Ha un ruolo rilevante nella fase antecedente l'assegnazione del paese che si aggiudica l'evento (gioco mutuamente vantaggioso)</i>	<i>Composto inizialmente da 98 Paesi (ora da 152) che scelgono tra i due sfidanti. Garanzie su qualità e svolgimento dell'iniziativa. Regola la frequenza, la qualità e lo svolgimento delle esposizioni universali.</i>	<i>Contenuto e processo</i>	<i>Risorse tecnico-normative</i>	<i>Collaborazione (problem solving)</i> <i>Negoziazione (bargaining)</i>
Governo Italiano	<i>Politico</i> <i>Regista/pivot</i>	<i>Evento come occasione per investimenti strutturali, rilancio immagine nel contesto internazionale</i>	<i>Contenuto e Processo</i>	<i>Politiche, legali, economiche, informative, conoscitive, strategiche</i>	<i>Collaborazione (problem solving)</i> <i>Negoziazione (bargaining)</i>
Comune di Milano Sindaco L. Moratti	<i>Politico</i> <i>Promotore (Core Actor)</i>	<i>Riqualificazione infrastrutturale e urbana della città, crescita di immagine nel Paese e come prima ambasciatrice dell'Italia nel Mondo</i>	<i>Contenuto e Processo</i>	<i>Politiche, legali, economiche, strategiche, conoscitive</i>	<i>Collaborazione (problem solving)</i> <i>Negoziazione (bargaining)</i>
Regione Lombardia Presidente R. Formigoni	<i>Politico</i> <i>Alleato e competitor</i>	<i>Rilancio per l'intero territorio (interventi infrastrutturali), possibilità di conferma come "volano" per l'economia italiana. Coinvolgimento del mondo produttivo; missioni istituzionali e relazioni internazionali extra statuali.</i>	<i>Contenuto e Processo</i>	<i>Politiche, legali, economiche, strategiche</i>	<i>Collaborazione (problem solving)</i> <i>Negoziazione (bargaining)</i>
Provincia di Milano Presidente F.Penati	<i>Politico</i> <i>Alleato e competitor</i>	<i>Esternalità positive nell'area metropolitana, coinvolgimento diretto per rilancio infrastrutturale</i>	<i>Contenuto e Processo</i>	<i>Politiche, legali, economiche, strategiche</i>	<i>Collaborazione (problem solving)</i> <i>Negoziazione (bargaining)</i>
Comuni Rho-Pero	<i>Politico</i> <i>Alleato</i>	<i>Centralità territoriale. La manifestazione fieristica si svolge proprio in questi due comuni</i>	<i>Contenuto e Processo</i>	<i>Politiche, legali</i>	<i>Collaborazione (problem solving)</i> <i>Negoziazione (bargaining)</i>
Regioni e province limitrofe/Altre	<i>Politico</i> <i>Ruolo di filtro</i>	<i>Esternalità positive derivanti da evento. Es: turismo, infrastrutture. Possibilità di valorizzare proprie eccellenze culturali, economiche e sociali</i>	<i>Contenuto e processo</i>	<i>Politiche, legali,</i>	<i>Cooperazione (cooperation)</i>

Regione di Shanghai	Politico	Ricambia sostegno dell'Italia per EXPO 2010	Processo	Risorse informativa	Cooperazione (cooperation)
---------------------	----------	---	----------	---------------------	----------------------------

Tabella A₂ Attori non istituzionali policy Expo 2015 – periodo set-06/mar-08

Alcuni attori NON istituzionali	Tipi di attori e Ruolo	Descrizione delle aspettative –valori –interessi (obiettivo)	Tipologia di obiettivo	Tipi di risorse	Modalità di interazione
Partiti politici	Politico Alleato o Gatekeeper	Sensibili alle richieste degli altri stakeholders, logiche di potere e elettorali	Processo e Contenuto	Informative, conoscitive, strategiche	Collaborazione (problem solving) Negoziazione (bargaining) Conflitto (conflict)
Camera di Commercio	Titolare interessi speciali Alleato	Direttamente coinvolta per il raccordo tra l'articolato tessuto produttivo e la macchina dell'Expo. Struttura policentrica dell'intervento (a partire dalla struttura camerale sul territorio)	Contenuto	Economiche, informative, conoscitive, strategiche	Collaborazione (problem solving)
Università	Titolare Interessi compositi/esperto Alleato	Coinvolgimento per il tema (feeding the planet, energy for life); importante interazione con comunità scientifiche straniere; richieste di collaborazione scientifica, tecnologica, consulenza, formazione avanzate dai vari paesi; studi di fattibilità delle strutture progettate; Accreditazione nella comunità scientifica internazionale; riutilizzo delle strutture e dei centri di ricerca nella fase post evento	Contenuto	Conoscitive, informative, strategiche	Collaborazione (problem solving)
Fondazione Fiera Milano	Titolare Interessi speciali Alleato	Organizzatrice diretta della manifestazione, coinvolta su più fronti; vorrebbe ricevere finanziamenti cospicui dal settore pubblico che invece si aspetta alti investimenti da questa azienda. Massimizzazione degli utili, maggiore legittimazione su scala internazionale	Contenuto e Processo	Economiche Informative, strategiche,	Contrattazione (bargaining) Collaborazione (problem solving)

Banche italiane: Intesa-Sanpaolo, UniCredit, Capitalia, Bpm, Mediobanca, Fondazione Cariplo	<i>Titolare Interessi speciali</i> <i>Alleato</i>	<i>Interessi finanziari, potere decisionale.</i> <i>Consolidare ruolo e max utile</i>	<i>Contenuto e processo</i>	<i>Economiche Informative, strategiche</i>	<i>Contrattazione (bargaining)</i> <i>Collaborazione (problem solving)</i>
A2A, Telecom, Eni e Finmeccanica Assolombarda, Sindacati, Investitori esteri, Albergatori e ristoratori	<i>Titolare Interessi speciali</i> <i>Alleato</i>	<i>Interessi economici elevati e costruzioni di solide relazioni internazionali, investimenti in PVS.</i> <i>Obiettivo max utile per max potere di influenza decisioni</i>	<i>Contenuto Processo</i>	<i>Economiche Informative, strategiche</i>	<i>Collaborazione (problem solving)</i> <i>Contrattazione (Bargaining)</i> <i>Conflitto (conflict)</i>
Comitato No-Expo Comitato "Fermiamo l'Expo".	<i>Titolare Interesse generale</i> <i>Oppositore</i>	<i>La mancata realizzazione dell'evento motivata da timori speculativi, ricaduta costi sulla cittadinanza e privilegi di pochi</i>	<i>Contenuto</i>	<i>Informative, conoscitive</i>	<i>Conflitto (conflict)</i> <i>Contrattazione (bargaining)</i>

IL PERCORSO DELL'EXPO E LO STATO ATTUALE



4.1. Quale strategia di governance. Verso una gestione conflittuale dell'evento?

Dopo l'aggiudicazione dell'evento da parte di Milano, la strategia degli attori, istituzionali e non, cambia necessariamente, anche e soprattutto perché l'evento non è più considerato 'intangibile' o potenziale, ma diventa una *policy* reale a tutti gli effetti. Basti pensare alle ricadute economiche, al riassetto del territorio, all'ingente utilizzo delle risorse in merito alle infrastrutture da realizzare e da completare (alcune delle quali, pur non contemplate nell'*affaire* EXPO Milano-2015, ne sfruttano la scia). In buona sostanza, l'evento non rappresenta solo una questione politica, ma è vissuto come un fattore di moltiplicatore economico, in grado di creare i presupposti per un rinascimento urbanistico, funzionale e post industriale di un'area vasta che non si limita a Milano e alla sua provincia. Una sorta di occasione irripetibile per rilanciare lo sviluppo del territorio e sostenere la competizione globale, attirando capitali internazionali (Sangalli, 2008).

Ci si chiede: esiste un obiettivo comune? Gli attori in campo sanno creare un gioco di squadra tra loro, ovvero sfruttano l'immensa finestra di opportunità per darsi visibilità in quanto singoli imprenditori di *politics* e di *policy* (sia in termini di istituzioni, sia in quanto leader politici)? Inoltre, nel perseguimento dell'obiettivo comune è possibile, dal punto di vista della *politics*, prescindere dai colori politici dei diversi livelli di governo e istituzionali, sebbene la gestione dell'evento - almeno nella fase attuale e post 31 marzo, a parte il ruolo marginale della provincia di Milano (presieduta dall'esponente del Partito Democratico Filippo Penati) - sia in mano ai partiti del centro-destra (Partito della Libertà, Lega Nord, pur con tutti i distinguo al proprio interno)?

Il problema della *governance* riscuote interesse proprio in quanto è indispensabile per gestire una

“complessa macchina organizzativa che si attiva per organizzare l'evento. La realizzazione delle strutture e delle opere pubbliche necessarie per ospitare l'evento coinvolge molte pubbliche amministrazioni, ognuna delle quali ha specifiche competenze, procedure e routines. La presenza di numerosi attori sulla scena può creare difficoltà di coordinamento; per questo motivo è necessario studiare una strategia di *governance* e disporre degli strumenti normativi adeguati per realizzare il programma degli interventi nei modi e nei tempi previsti. (...) un strumento giuridico spesso utilizzato è la

legislazione speciale, che consente di adottare disposizione derogatorie rispetto al regime ordinario” (Zamboni, 2008:44-5).

Il tema riguarda, quindi, il come e il quanto saranno coinvolte le comunità locali nei diversi processi decisionali, tenendo presente che l’Expo è parte di una politica nazionale e, quindi, dipende dalle direttive e dalle scelte finali in capo al governo centrale. In ogni caso, siamo di fronte alla presenza di diversi attori appartenenti a diverse scale territoriali, non sempre in grado di avere una visione condivisa del futuro di Milano in termini di progetto strategico. E, nel corso degli ultimi decenni, è anche questa una delle caratteristiche intrinseche di una società complessa e policentrica come la metropoli lombarda (di qui il carattere pluralistico del *policy making*), a dimostrazione di un network decisionale frammentato e di una scarsa coesione fra coalizioni che sembrano essere competitive fra loro. A tal proposito, Dente (1989:115) sostiene che

“qualsiasi tentativo di innovazione di una certa dimensione vede intervenire un numero assai alto di differenti soggetti dotati di propri obiettivi, logiche di azioni e stili di intervento”.

Aggiungendo che, per Milano, è sempre esistito un:

“rapporto difficile con il governo nazionale e con la regione Lombardia, le cui politiche sono prevalentemente finalizzate al riequilibrio territoriale delle risorse e pertanto penalizzano il capoluogo milanese” (Dente, 1989: 116).

E’ in questi termini che probabilmente va interpretata la fase confusa e competitiva (se non addirittura conflittuale) che si è determinata a partire dal successo di Milano del 31 marzo 2008. Fase tuttora in corso e che ha visto impegnati, in un processo decisionale ascendente e discendente, tutti i livelli istituzionali, ognuno con una posta in palio particolare (“Expo: ognuno tira dalla sua parte”, cfr. Giannattasio, Corriere Milano, 13.06.2008).

Gli atti formali dai quali partire per l’analisi del comportamento tattico e strategico degli attori in merito alla *governance* dell’evento, sono rintracciabili all’interno del decreto legge n.112, 26 giugno 2008 (art.14: Expo Milano 2015). In tale documento, essi sono:

- il Governo Italiano: Obblighi internazionali assunti nei confronti del *Bureau International des Expositions* (BIE);
- il Sindaco di Milano *pro tempore* nominato Commissario straordinario del Governo;
- il Presidente Regione Lombardia *pro tempore* a capo del Tavolo istituzionale per il governo degli interventi regionali e sovra regionali.

Tuttavia, è con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (Dpdc, 23 luglio 2008) che sono inquadrati meglio gli attori rilevanti, sui quali cadrà la responsabilità effettiva della buona riuscita o meno dell’evento. Decreto che, come vedremo, è (stato) oggetto di fortissime negoziazioni e polemiche con veti incrociati tra tutti gli attori in gioco, al punto da essere stato ritirato per una successiva (ri)scrittura. In tale decreto troviamo:

- obbligazioni internazionali dello Stato italiano (attraverso il Governo della Repubblica Italiana in carica) nei confronti del BIE (art.1);
- Comitato di indirizzo e programmazione EXPO Milano 2015 (CIPEM) composto da diversi interlocutori istituzionale, in maggioranza governativi (art.2);
- Commissario straordinario delegato (dal Governo) per l’EXPO Milano 2015 (COSDE): dottoressa Letizia Brichetti Moratti, Sindaco di Milano *pro tempore*, che resta in carica fino al 31 dicembre 2016. Il COSDE rappresenta il Governo italiano nei confronti del BIE, garantendone la realizzazione dell’EXPO secondo quanto previsto nel dossier di candidatura (art.3);
- Collegio di alta sorveglianza (composto da 5 membri indipendenti e professionalmente di alta competenza) nei confronti del CIPEM e del COSDE (art.4);
- Società di Gestione EXPO Milano 2015 (SOGE S.p.A), il cui atto costitutivo e statuto sono predisposti dal COSDE e sottoposti all’approvazione del CIPEM; la SOGE sarà gestita da un Amministratore Unico, nominato dal CIPEM su proposta del COSDE (art.5);
- Tavolo istituzionale per il governo complessivo degli interventi regionali e sovra-regionali, presieduto dal Presidente *pro tempore* della Regione Lombardia. Al Tavolo parteciperanno: CIPEM, COSDE, enti locali regionali, se necessario, così come le altre regioni della Repubblica italiana e enti e organismi sopranazionali.

4.1.1. Modello verticistico vs modello partecipato?

Il Dpdcm 23 luglio 2008 diventa da subito oggetto di forte contesa tra livelli istituzionali, leader politici e rappresentanti di interessi diffusi sul territorio. Dall'interpretazione del documento emerge che Expo Milano 2015 è a tutti gli effetti una *policy* in mano al governo centrale, la cui volontà di essere protagonista della partita si evince da come è configurata la struttura del CIPEM (identificato dai diversi attori, compreso il governo centrale, come 'mostro giuridico'). Molti parlano di decreto decisamente ambiguo, farraginoso e estremamente burocratico, al punto da riscontrarvi un'interdizione da parte di diversi soggetti rispetto a una *governance* efficiente e *accountable*. Probabilmente il documento è una sorta di compromesso al ribasso, esito dello scontro istituzionale tra il sindaco di Milano, Letizia Moratti, il quale ha sempre dichiarato di preferire una catena di comando corta e snella e un amministratore unico di sua fiducia, e il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, il quale è più propenso a una consiglio di amministrazione cui l'amministratore delegato (non unico) dovrebbe rendere conto, consiglio rappresentato dal CIPEM stesso. A prima vista sembra che Moratti privilegi un modello verticistico di gestione, mentre gli altri attori preferiscono una gestione maggiormente partecipata e condivisa. In ogni caso, è riscontrabile l'atteggiamento ambiguo se non contraddittorio del Sindaco, il quale, da un lato è per una cabina di comando quasi monocratica, mentre, dall'altro richiama:

"le esigenze di garantire una partecipazione ampia dei diversi livelli istituzionali e di assicurare snellezza nei processi decisionali. Riprendendo (...) quello spirito di forte collaborazione istituzionale con il quale abbiamo operato con successo durante la fase di candidatura" (Moratti, Corriere Milano, 25 luglio, 2008).

Formigoni, invece, parla di:

"un impianto di *governance* che dovrà essere integrato da altri strumenti che dovranno comunque rispettarne lo spirito di partecipazione" (Formigoni, Il Sole, 30 luglio 2008).

Nel decreto molti osservatori intravedono un potere spropositato del sindaco (con l'amministratore unico proposto); altri, al contrario, intravedono un cedimento dello stesso nei confronti del livello nazionale ("poteri alla Moratti, ma il governo blinda l'Expo; l'Expo ormai è eterodiretto da Roma"). Un interlocutore fondamentale, presidente della Camera di Commercio di Milano ritiene invece, che

"finalmente il treno Expo si è messo in moto ed è significativo che la stazione di partenza sia Roma perché l'esposizione riguarda tutti e non solo Milano" (Sangalli, Il Sole, 30 luglio 2008).

I veti incrociati e le polemiche si intensificano sia su scala locale (Comune vs. Provincia e Regione) sia tra scala micro e meso e scala macro (governo). Di fatto vi è la conferma che il Governo abbia preso il controllo sull'Expo attraverso una propria supremazia (di natura anche simbolica) sulle istituzioni milanesi e lombarde, in parte giustificata "dall'importanza dell'evento, con l'Italia che sarà in vista in tutto il mondo" (S.Berlusconi, La Repubblica Milano, 11 agosto). D'altra parte alcuni attori ritengono che si debba sostenere un Expo di tutti contrapposta a un Expo di esclusiva del Governo centrale (M. Reguzzoni, Lega Nord: "Il governo non c'entra con la società di gestione dell'Expo, non dovrebbe nemmeno entrare nel cda", Il Giornale, 9 agosto 2008, p.38), a dimostrazione delle posizioni eterogenee anche in seno alla maggioranza governativa.

In ogni caso, il Dpdcm del 23.07.08 è emblematico di una situazione di *stop and go*. Inizialmente è il ministro dell'economia, Giulio Tremonti, a far sue le perplessità (se non addirittura critiche esplicite) da parte di Regione Lombardia e Provincia di Milano nei confronti di un potere eccessivo del Comune di Milano. Le perplessità vengono condivise e socializzate da tutto la compagine governativa e la dimostrazione di ciò è che il decreto, benché firmato dal presidente del Consiglio, non viene trascritto in Gazzetta Ufficiale. Le principali critiche al documento formalmente sono concernenti a una sorta di incongruità giuridica (che contraddice le norme fondamentali del codice civile), poiché se da un lato vi è responsabilità giuridica tipica di un cda (nel nostro caso dei ministeri e degli altri soci), di fatto tale responsabilità al contempo non garantisce diritti e prerogative (Alfieri, Il Sole, 2 agosto 2008). Ci si chiede, infatti, a che titolo partecipano i soci, a chi compete il rischio patrimoniale, visto che le quote non danno comunque diritto a un controllo effettivo. La critica sostanziale riguarda in ogni caso la figura dell'amministratore unico, il quale è titolare di

tutti i poteri effettivi, senza l'obbligo di rispondere ai soci che sono, come detto sopra, privi dei diritti di un qualsiasi cda.

Lo scontro sull'organigramma e sulla *governance* rispecchia una posta in palio molto alta, dove da una parte il governo vuole essere determinante nelle scelte e pesare nelle decisioni strategiche, mentre dall'altra il COSDE rivendica una catena di comando corta per portare a buon fine la realizzazione dell'evento (Giannattasio, Corriere Milano, 6 agosto, 2008). A fronte di un braccio di ferro tesissimo tra governo (o parte di esso, soprattutto nella figura del ministro dell'economia) e il sindaco di Milano, per risolvere il problema dei veti incrociati tra tutti i portatori legittimi di interessi, gli enti locali - in collaborazione con la regione - cercano di superare l'*impasse* attraverso una nuova proposta di *governance* in cui i principali attori sono:

COSDE; CIPEM allargato a 21 membri (inglobando ben 16 ministeri); SOGE i cui componenti sono il ministero dell'economia (in rappresentanza del governo centrale), la regione Lombardia, il Comune di Milano, la Provincia di Milano e la Camera di Commercio del capoluogo lombardo, con quote di partecipazione paritarie (20% cadauno)⁷. Inoltre, SOGE, a differenza del primo decreto che ha il CIPEM come socio unico, prevede un'assemblea dei soci e un amministratore unico nominato su indicazione del COSDE.

Tuttavia, il Governo centrale ritiene che, poiché la maggior parte dei finanziamenti passa dal ministero dell'economia, esso debba essere il perno della nuova *governance* dell'Expo, sottraendo potere reale (e simbolico) agli enti locali, a partire dal Comune di Milano e dal suo primo cittadino. Si propone così una nuova soluzione che individua il CIPE (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica) come *player* principale, in quanto ha la potestà sull'assegnazione diretta dei finanziamenti e approva il piano finanziario delle opere; CIPE che viene allargato, su materie relative all'EXPO Milano-2015 a: COSDE, Regione Lombardia, Comune di Milano, Provincia di Milano, Camera di Commercio di Milano, Fiera, Ministeri degli Interni, Beni Culturali, Istruzione, Difesa, Riforme, oltre ai sottosegretari del Turismo e Protezione Civile. La SOGE è costituita da soci (Ministero Economia, Comune di MI, provincia di MI, Regione Lombardia, Camera di Commercio) le cui quote saranno stabilite dal CIPE stesso. Inoltre, la SOGE avrà un cda (non presente nel primo decreto) formato da 3 componenti (nominati anch'essi dal CIPE, tra 5 nominativi proposti dal COSDE) + un amministratore delegato (e non unico come in precedenza). Rimangono il COSDE nella figura del Sindaco Moratti, il quale avrà poteri di impulso sugli interventi e funzioni di vigilanza sulle opere connesse; il Collegio di Alta Sorveglianza; il Tavolo Lombardia, presieduto dal governatore della Regione stessa (Alfieri, Il Sole, 7 agosto, 2008).

Il Sindaco Moratti - con un'intervista esclusiva al Corriere della Sera in terza pagina (Giannattasio, Corriere, 7 agosto, 2008) - non ritenendo che vi sia un ridimensionamento dei poteri milanesi a vantaggio di un ruolo maggiore del governo centrale, rivendica che le responsabilità istituzionali devono essere commisurate a poteri e strumenti effettivi per esercitare tali poteri. Inoltre, sostenendo che la *governance* dell'Expo, proprio in quanto evento eccezionale, superi i modelli tradizionali finora conosciuti, ricorda la specificità di Expo Milano 2015 come

“strumento per rafforzare le relazioni bilaterali internazionali per dare aiuto ai Paesi in Via di Sviluppo. Il modello deve necessariamente essere innovativo, che mette insieme attori che fino a ora non lavorano insieme: livello locale e nazionale, pubblico e privato. (...) l'Expo non è un progetto infrastrutturale, ma uno strumento di politica internazionale” (Moratti, Corriere, 7 agosto, 2008).

Expo Milano-2015, quindi, come grande occasione per sovrapporre mondi diversi facenti parte della politica nazionale e internazionale: ricerca e università, turismo, agenzie non governative, onlus, agenzie mondiali della cooperazione, enti locali e nazionali, imprese pubbliche e private. A tal fine, Moratti ritiene che si debba garantire quella integrazione tra i diversi attori che hanno portato Milano e l'Italia alla vittoria. Attori locali e nazionali, pubblici e privati.

Tuttavia è indubbio che la forte attenzione del governo all'evento è un elemento attraverso il quale la battaglia dell'Expo non riguarda solo personalismi (su tutti Tremonti vs Moratti), ma i criteri di allocazione di ingenti risorse economiche, politiche e simboliche che possono influenzare le strategie di consenso negli anni a venire. Di qui la decisione di inserire il CIPE come organo strategico per prendere le decisioni su risorse economiche da spendere (le delibere formali per le opere previste in vista di Expo devono essere assunte comunque dal CIPE; cfr. LiberoMilano, 7 agosto, 2008). Altra questione, non meno importante,

⁷ Rimarrebbe esclusa la Fondazione Fiera di Milano, in quanto stazione appaltante dell'evento, per evitare potenziali conflitti di interessi (Alfieri, Il Sole, 6 agosto, 2008).

riguarda la figura dell'amministratore delegato (e non più unico, inizialmente identificato nella figura di Paolo Glisenti, con un rapporto di totale fiducia col Sindaco Moratti; cfr Pasini, 2007) distinto e non sovrapposto a quella di presidente della SOGE. Il superamento della figura di amministratore unico a favore di un presidente, di un ad e di un cda al quale l'amministratore delegato deve rendere conto, fa intravedere una *governance* maggiormente condivisa tra tutti gli attori in gioco.

Alcuni attori rivendicano addirittura che vi sia una partecipazione effettiva anche delle province lombarde (attraverso l'Unione province Lombarde – UPL -) e di una rappresentanza di Veneto e Piemonte, identificando, quindi, l'Expo al Nord con tutte le conseguenze dal punto di vista simbolico (U. Bossi, Corriere Milano, 17 agosto 2008).

In ogni caso, è interessante osservare come, nonostante Expo Milano-2015 non fosse minimamente presente nei programmi elettorali di tutte le forze politiche che si sono presentate all'appuntamento elettorale dell'aprile scorso, la divisione del lavoro tra livello locale e nazionale - al fine di garantire una *governance* efficace - abbia dovuto subire una frenata causata da veti incrociati trasversali all'interno delle istituzioni e tra le forze politiche, di maggioranza e di opposizione. Sebbene la gestione dell'evento dovesse essere a capo del governo centrale (attraverso una politica di indirizzo da parte del governo e sostenuta dal parlamento), fin dall'inizio è venuta meno la collaborazione dello stesso con alcune istituzioni locali e periferiche (le quali dovrebbero occuparsi dell'implementazione del progetto). Le ultime battute della *querelle* ripropongono un'alleanza inedita (contingente e situazionale) tra Regione Lombardia, Provincia di Milano, Comune di Milano, con una proposta che mette in discussione il modello di *governance* proposto da Tremonti e il conseguente ruolo centrale del CIPE, a favore di una riproposizione del CIPEM con funzioni di indirizzo e strategiche (costituito da Enti locali e Ministeri). Si ritorna, quindi, a una contrapposizione centro-periferia, il cui esito dipende solo ed esclusivamente dalle decisioni dei leader politici?

Bibliografia generale

- AaVv. (2005), *Milano, nodo della rete globale. Un itinerario di analisi e proposte*, Bruno Mondadori Editore, Milano;
- AaVv. (2008), *La governance delle infrastrutture. Focus*, in "Impresa e Stato", Rivista della Camera di Commercio di Milano, n.82, gennaio-marzo 2008, pp.7-53;
- Andersson T.A., Armbrecht J., Lundberg E. (2008), *Impact of Mega Events on the Economy*, in "Asian Business & Management" (2008) 7, 163–179;
- Art. 14, *Expo Milano 2015*, decreto legge 26 giugno 2008, n.112;
- Baldi B. (2003), *Stato e Territorio. Federalismo e decentramento nelle democrazie contemporanee*, Laterza, Bari-Roma;
- Balducci A. (2008), *Expo 2015: la governance dei grandi eventi: il caso delle Esposizioni Universali*, relazione tenuta al seminario del 13 giugno 2008, pp.1-34;
- Belligni S. (2005), *Il capitale sociale nel governo locale modelli di radicamento e performance urbane*, *Working Papers n. 6 – Novembre* Dipartimento di Studi Sociali e Politici, Torino, Italy, pp.3-41;
- Bellocchio L. (2006), *Mutamento e persistenza dello stato nazionale*, in "Nuova Informazione Bibliografica", n.2, aprile–giugno 2006;
- Bobbio L. (2002), *I governi locali nelle democrazie contemporanee*, Laterza, Bari-Roma;
- Brenner N. (2003), *Metropolitan Institutional Reform and the Rescaling of State Space in Contemporary Western Europe*, in "European Urban and Regional Studies", SAGE Publications, 2003, 10 (4), pp. 297-324;
- Brenner N., Keil R. (2006), *The Global Cities Reader*, Routledge, London;
- Burbank, M., Andranovich, G., Heying, C. H. (2001), *Olympic dreams: The impact of mega-events on local politics*, Lynne Rienner Publishers, Boulder, CO;
- Caciagli M. (2006), *Regioni d'Europa. Devoluzioni, regionalismi, integrazione europea*, Il Mulino, Bologna;
- Camagni R. (1992), "Le grandi città italiane e la competizione su scala europea", in Costa P., Toniolo M. (a cura di), *Città metropolitane e sviluppo regionale*, F. Angeli, Milano;
- Camera di Commercio di Milano (2008), *Imprese milanesi in vista dell'Expo: 4,1 miliardi di investimenti e 98.000 assunzioni*, Servizio relazioni con i media, pp.1-3;
- Camera di Commercio di Milano (2008), *Milano verso il 2015: sviluppo economico e sociale. La Camera di Commercio di Milano: il sistema delle alleanze. Alcuni spunti di attualità*, a cura di Bugno C., Camera di Commercio di Milano-Promos, Milano, 20 maggio 2008, pp.1-22;
- Capano G (1996), "Agenda", in Capano G, Giuliani M. (a cura di), *Dizionario di politiche pubbliche*, NIS, Firenze, pp.15-17;
- Caroli M.G (1999), *Il marketing territoriale*, F. Angeli, Milano;
- Centro Studi PIM - Programmazione Intercomunale Area Metropolitana – (2007), *Dal mondo nuovo alla città infinita. Cento anni di trasformazioni e progetti nell'area milanese*, Argomenti e Contributi, n.8, maggio 2007, pp.98

- Centro Studi PIM - Programmazione Intercomunale Area Metropolitana – (2003a), *La mappa dei cambiamenti socio-economici e territoriali nella regione urbana milanese*, Centro Studi PIM, Milano;
- Centro Studi PIM - Programmazione Intercomunale Area Metropolitana – (2003b), *L'area metropolitana milanese. Idee e progetti per il futuro*, Centro Studi PIM, Milano;
- d'Albergo E., Lefèvre C. (a cura di) (2007), *Le strategie internazionali delle città*, Il Mulino, Bologna;
- Decreto Presidenza del Consiglio dei Ministri, Expo Milano 2015, 23 luglio 2008;
- Dell'Osso R. (2008), *Expo, da Londra 1851 a Shanghai 2010 verso Milano 2015*, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna;
- Dente B. (1989), "I processi di governo nelle metropoli", in "IRER, *Istituzioni e nuovi modelli di governo urbano*, F. Angeli, Milano, pp.19-126;
- Dente B. (a cura di) (1990), *Le politiche pubbliche in Italia*, Il Mulino, Bologna, p.14;
- Dente B., Bobbio L., Fareri P., Morisi M. (1990), *Metropoli per progetti. Attori e processi di trasformazione urbana a Firenze, Torino, Milano*, Il Mulino, Bologna;
- Expo 2015, Italia • Milano candidate City, *Feeling the Planet, Energy for Life (Nutrire il Pianeta, Energia per la vita)*, Proposta di candidatura della Città di Milano a ospitare l'Esposizione Universale del 2015, 28 marzo 2007;
- Expo Milano 2015 (2008), *Le opportunità di Expo Milano 2015 per le Università italiane*, luglio 2008, Milano, pp.1-14;
- Expo Milano 2015, *Dossier di Candidatura*, 2007;
- Expo per Expos (2008), *Comunicare la modernità. Le esposizioni Universali (1851-2010)*, La Triennale di Milano, Mondadori Electa, Milano;
- Florio S. (2008), *Promuovere il territorio attraverso un evento: il caso della candidatura di Milano Expo 2015*, relazione al corso di Governo Locale, Università degli studi di Milano, 14.02.2008, pp.1-40;
- Garzonio M. (2008), "Presentazione. Oltre l'Expo", in Zucchetti E. (a cura di), *Milano 2008 - Rapporto sulla città*, F. Angeli; Milano;
- Guala C. (2007), *Mega eventi. Modelli e storie di rigenerazione urbana* Carrocci, Firenze;
- Herrschel T. and Newman P. (2002), *Governance of Europe's City Regions: Planning, Policy and Politics*, Routledge, New York and London;
- it.wikipedia.org/wiki/Expo_2015;
- Kotler P., Haider H.D., Rein I. (1993), *Marketing Places*, The Free Press, NY.;
- Lanzalaco L.(a cura di) (2000), *Istituzioni, Amministrazione, Politica*, ESI, Napoli;
- Martina A. (2006), *Comunicare la città - il caso di Torino Olimpica* - Bruno Mondadori, Roma;
- Martinelli A. (2004), *La democrazia globale. Mercati, movimenti, governi*, EGEA, Università Bocconi Editore, Milano;
- Moulaert F., Martinelli F., González S., Swyngedouw E. (2007), *Between Path Dependency and Radical Innovation Introduction: Social Innovation and Governance in European Cities: Urban Development*, European Urban and Regional Studies 2007; 14; 195-209;
- OECD (2006), *Milan-Italy*, "Territorial Review: Milan" – ISBN – 92-64-028919© OECD, pp. 1-183;
- Ohmae K. (1996), *La Fine dello Stato-nazione*, Baldini e Castoldi, Milano;
- Pacca D. (2008), *Le attività internazionali della Regione Lombardia: interventi, strumenti e rapporti con il governo*. Tesi di laurea magistrale in Amministrazioni e Politiche Pubbliche (APP); relatore: N.Pasini, a.a. 2006/7;
- Pasini N. (2007), *Lo spoils system fa male alla democrazia?* Giappichelli, Torino;
- PD Lombardia, *EXPO 2015, gruppo di lavoro sulla Governance*, 16.07.2008;
- Pichierri A. (2002), *La regolazione dei sistemi locali*, Il Mulino, Bologna;
- Pieterse, Edgar (2002), *From divided to integrated city?* in "Urban Forum", Volume 13, Issue 1, 2002;
- Regione Lombardia (2008), Presidenza, Direzione Centrale Relazioni Esterne, Internazionali e Comunicazione, *Expo Milano 2015: Nutrire il pianeta, energia per la vita*, Presentazione a cura di Alberto Mina, seminario 13 giugno 2008, pp.1-6;
- Reguzzoni M. (2008), *Milano Expo 2015. Un'opportunità per tutti*, Il Giornale & Fondazione Fiera Milano, Milano;
- Roche M. (2000), *Mega-events and Modernity. Olympics and expos in the growth of global culture*, Routledge, London and New York;
- Sangalli C. (2008), *Expo 2015*, in "Impresa e Stato", Rivista della Camera di Commercio di Milano, n.82, gennaio-marzo 2008, pp.5-6;
- Sassen, S. (2001), "Global Cities and Global City-Regions: A Comparison", in Scott A.J. (edited by), *Global City-Regions, Trends, Theory, Policy*, Oxford University Press, Oxford-New York, pp. 78-95;
- Sassoon E. (2001), "Governare la globalizzazione per governare il dissenso" in Annunziato P. Calabrò A, Caracciolo L. (a cura di), *Lo sguardo dell'altro. Per una governance della globalizzazione*, Il Mulino, Bologna;
- Scartezzini R. (2000), *Stati, nazioni, confini*, Carocci, Roma;
- Sebastiani C. (2007), *La politica delle città*, Il Mulino, Bologna;
- Taylor, P.J. (2003), "European Cities in the World City Network", in H. Van Dijk (a cura di), *The European Metropolis 1920-2000*, Erasmus Universiteit, Rotterdam, pp. 1-13.
- Taylor, P.J. (2004), *World City Network. A Global Urban Analysis*, Routledge, London;

- Taylor, P.J. (2005), *Leading World Cities: Empirical Evaluations of Urban Nodes in Multiple Networks*, in "Urban Studies", vol. 42, n. 9, pp. 1593-1608;
- Taylor, P.J., Aranya, R. (2006), *A Global «Urban Roller Coaster»? Connectivity Changes in the World City Network, 2000-04*, in "GaWC Research Bulletin", n. 192, pp. 1-17;
- Taylor, P.J., Lang, R.E. (2005), *U.S. Cities in the World City Network*, in "The Brookings Institution, Survey Series", Washington;
- Valdani E., Ancarani F. (2000), *Il marketing territoriale, logiche, strumenti e casi nel contesto italiano e internazionale*, EGEA, Milano;
- Vandelli L. (2005), *Il sistema delle autonomie locali*, Il Mulino, Bologna;
- Véron J. (2008), *L'urbanizzazione del mondo*, Il Mulino, Bologna;
- Vicari Haddock S. (2004) *La città contemporanea*, Il Mulino, Bologna;
- Vimercati L., *Emendamenti PD, VIII Commissione Infrastrutture; Trasporti e Comunicazioni*, 31.07.2008
- Volpe A. (2007), *Expo 2015. Milano sfida Smirne*, relazione al corso di Governo Locale, Università degli studi di Milano, marzo 2007, pp.1-18;
- World Bank (2000), *Cities in Transition. World Bank Urban and Local Government Strategy*, World Bank Press, Washington DC
- www.cipecomitato.it
- www.mi.camcom.it
- www.milanoexpo-2015.com
- www.noexpo.it
- www.tesoro.it
- Zamboni M. (2008), *Milano Expo 2015. Analisi di un grande evento come politica pubblica*. Tesi di laurea magistrale in Amministrazioni e Politiche Pubbliche (APP); relatore: G.Regonini, a.a. 2007/8;
- Zimmermann C. (2004), *L'era delle metropoli*, Il Mulino 2004;

Milano Expo 2015: ARTICOLI DI GIORNALI

- Alfieri M., *Così i grandi eventi cambiano le città*, Il Sole 24 Ore, 19 luglio, 2008, p.19
- Alfieri M., *Decreto Expo a settembre*, Il Sole 24 Ore, 9 agosto, 2008, p.19
- Alfieri M., *Dopo Parigi la squadra si è dissolta*, Il Sole 24 Ore, 3 agosto, 2008, p.15
- Alfieri M., *Expo, decreto da riscrivere*, Il Sole 24 Ore, 2 agosto, 2008, p.19
- Alfieri M., *Expo, spunta l'ipotesi Ferrante*, Il Sole 24 Ore, 3 agosto, 2008, p.15
- Alfieri M., *Expo, Tremonti boccia il piano lombardo*, Il Sole 24 Ore, 6 agosto, 2008, p.23
- Alfieri M., *Firmato il decreto per Expo 2015*, Il Sole 24 Ore, 24 luglio, 2008, p.19
- Alfieri M., *Il business tira la volata a Milano*, Il Sole 24 Ore, 30 marzo 2008, p.37
- Alfieri M., *L'Expo pronto a partire, ma c'è il nodo dello statuto*, Il Sole 24 Ore, 30 luglio, 2008, p.19
- Alfieri M., Lepido D., *Sull'Expo il caso Malpensa*, Il Sole 24 Ore, 23 ottobre 2007
- Alfieri M., *Milano punta a cento voti sicuri*, Il Sole 24 Ore, 29 marzo 2008, p.25
- Alfieri M., *Moratti: "Con Milano c'è un paese unito"*, Il Sole 24 Ore, 6 febbraio 2008, p.21
- Alfieri M., *Moratti: "Ermolli: l'alternativa c'è"*, Il Sole 24 Ore, 23 marzo 2008, p.13
- Alfieri M., *Moratti: "Europa divisa, l'America Latina fa la differenza"*, Il Sole 24 Ore, 1 aprile 2008, p.2
- Alfieri M., *Moratti: "Expo 2015, undici miliardi di infrastrutture"*, Il Sole 24 Ore, 1 aprile 2008, p.5
- Alfieri M., *Moratti: "Expo a Milano 20 miliardi di investimenti"*, Il Sole 24 Ore, 1 aprile 2008, p.1
- Alfieri M., *Moratti: "Il giorno più lungo. Dal rischio-suk all'urlo liberatorio"*, Il Sole 24 Ore, 1 aprile 2008, p.3
- Alfieri M., *Per il decreto Expo è corsa contro il tempo*, Il Sole 24 Ore, 8 agosto, 2008, p.27
- Alfieri M., *Primi sì al piano del Governo*, Il Sole 24 Ore, 7 agosto, 2008, p.24
- Alfieri M., *Sull'Expo prove d'intesa tra Moratti e Formigoni*, Il Sole 24 Ore, 5 agosto, 2008, p.19
- Alfieri M., *Un'ombra sui collegamenti*, Il Sole 24 Ore, 27 ottobre 2007
- Annovazzi C., *Litigi e sgambetti. Balletto vergognoso*, La Repubblica Milano, 2 agosto 2008, p.I-III
- Ansaldo M. *L'urlo di gioia, poi il verdetto. La doccia fredda di Smirne*, La Repubblica, 1 aprile 2008, p. 4
- Benecchi L., Bricco P., *Il cantiere Milano nel segno delle banche*, Il Sole 24 Ore, 21 ottobre 2007, p.17
- Bono M., *Tronchetti Provera: "Ma ora non sbagliamo investimenti"*, La Repubblica, 1 aprile 2008, p. 4
- Brambilla C., *Gae Aulenti: "Ridisegniamo la città affidandola ai giovani"*, La Repubblica Milano, 1 aprile 2008, p. III
- Calcaterra M., *Per Saragozza piano per il dopo-kermesse*, Il Sole 24 Ore, 29 marzo 2008, p. 26
- Cambria F., *L'Expo slitta ancora. Comune già sconfitto, c'è il nodo-presidente. Lo scontro sui poteri*, LiberoMilano, 7 agosto, 2008, p.43
- Corriere della Sera Milano-Lombardia, *La cabina di regia dell'Expo*, 6 maggio 2008
- Cottone S., <<La Moratti fa bene a resistere. L'Expo deve restare a Milano>>, *Intervista a marco Reguzzoni (Lega)*, Il Giornale Milano Cronaca, 9 agosto 2008, p.38
- Cottone S., *Amarezza per il rinvio, ma posizioni più vicine. Il presidente della Regione*, Il Giornale Milano Cronaca, 9 agosto 2008, p.38
- Cottone S., *Expo, La Moratti si impunta sulla presidenza*, Il Giornale Milano Cronaca, 8 agosto 2008, p.47

- Cottone S., *Il cda si <<allarga>> e su Expo scoppia la tregua*, Il Giornale Milano Cronaca, 7 agosto 2008, p.38
- Cottone S., *Il Comitato scivola in autunno*, Il Giornale Milano Cronaca, 9 agosto 2008, p.38
- Cremonesi M., *Bossi vuole l'Expo del Nord, <<non è un evento solo per Milano>>*, Corriere della Sera Milano-Lombardia, 17 agosto, 2008, p.2
- Cremonesi M., *Expo, Calderoli alla Moratti: <<non diamo troppi poteri a uno solo>>. Verso il 2015*, Corriere della Sera Milano-Lombardia, 10 agosto, 2008, p.2
- Cremonesi M., *Expo, nessun accordo sulla guida della società. Rinvio a settembre*, Corriere della Sera, 9 agosto, 2008, p.20
- Cremonesi M., *Formigoni contro Berlusconi su Expo e tagli alla sanità*, Corriere della Sera Milano-Lombardia, 12 luglio, 2008, p.3
- Cremonesi M., *Expo, tempi più lunghi per il decreto*, Corriere della Sera Milano-Lombardia, 28 giugno, 2008, p.2
- Da Rold V., *I turchi perdono 50 miliardi di dollari*, Il Sole 24 Ore, 1 aprile 2008, p. 3
- Da Rold V., *Boomerang turco su Smirne*, Il Sole 24 Ore, 29 marzo 2008, p. 24
- Da Rold V., *Per l'Expo 2015 il quorum sale a 76 preferenze*, Il Sole 24 Ore, 27 marzo 2008, p. 16
- Da Rold V., *Expo 2015, un asse bipartisan*, Il Sole 24 Ore, 3 febbraio 2008, p. 20
- De Rita G., *Un'occasione per progettare*, Corriere della Sera, 1 aprile 2008, p.1
- De Rosa F., *Bernabè si fa la squadra e spunta Glisenti*, Corriere della Sera, 13 marzo 2008, p.5
- Del Frate C., *L'Expo farà rinascere Malpensa*” Corriere della Sera Milano, 1 aprile 2008, p. 5
- Di Rienzo P., *Nuovi parchi, quartieri, metro disegnano una città diversa*, Il Sole 24 Ore, 2 gennaio 2008, p.8
- Fontana T., *Expo a Milano. Vince l'Italia migliore*, L'Unità, 1 aprile 2008, p. 1
- Foschini P. *E sulla governance non si trova l'accordo*, Corriere della Sera Milano-Lombardia, 6 agosto, 2008, p.3
- Foschini P., *Expo, salta ancora il vertice. <<Ora basta rinvii>>*, Corriere della Sera Milano-Lombardia, 7 agosto, 2008, p.3
- Galimberti F., *“Una spinta per costringersi a crescere”*, Il Sole 24 Ore, 29 marzo 2008, p. 20
- Gallione A., *Expo, il Comune non si piega* La Repubblica Milano, 8 agosto 2008, p.VII
- Gallione A., *Via l'amministratore unico. Tremonti blinda l'Expo*, La Repubblica Milano, 7 agosto 2008, p.IV
- Gallione A., *Expo, il patto anti-Tremonti*, La Repubblica Milano, 6 agosto 2008, p.II
- Gallione A., Montanari A., *Le mani del Tesoro sull'Expo 2015, il ministro frena la governabilità lombarda*, La Repubblica, 6 agosto 2008, p.11
- Gallione A., *Expo, tra Moratti e Tremonti spunta Formigoni mediatore*, La Repubblica Milano, 5 agosto 2008, p.VII
- Gallione A., *Per la macchina dell'Expo rischio blocco fino a settembre*, La Repubblica Milano, 3 agosto 2008, p.II
- Gallione A., *Decreto Expo, tutto da rifare; colpo ai poteri della Moratti*, La Repubblica Milano, 2 agosto 2008, p.II
- Gallione A., *Quattro miliardi per la nuova grandeur; la città avrà la sua Torre Eiffel*, La Repubblica, 1 aprile 2008, p.3
- Gamba C., *Sul tavolo il nodo-federalismo*, Il Sole 24 Ore, 30 gennaio 2008, p. 6
- Garzonio M., *Expo, vincere per unire la città*, Corriere della Sera Milano-Lombardia, 19 marzo 2008, p.1
- Gentili G., *La squadra Italia alle prove dell'Expo*, Il Sole 24 Ore, 20 ottobre 2007
- Geroni A., *Milano batte Smirne 86 a 65*, Il Sole 24 Ore, 1 aprile 2008, p. 3
- Geroni A., *Quelle sospette adesioni al Bie dell'ultimo minuto*, Il Sole 24 Ore, 29 marzo 2008, p. 27
- Giannattasio M., *Expo, Penati: ora è la Moratti a frenare*, Corriere della Sera Milano-Lombardia, 8 agosto, 2008, p.5
- Giannattasio M., *Quei dualismi incrociati e la sfida sul manager. Retrosceca*, Corriere della Sera, 7 agosto, 2008, p.3
- Giannattasio M., *Moratti avverte il governo: sull'Expo non decide solo il Cipe*, Corriere della Sera, 7 agosto, 2008, p.3
- Giannattasio M., *Scontro sull'Expo, il governo frena su Glisenti*, Corriere della Sera, 6 agosto, 2008, p.19
- Giannattasio M., *Comune e Regione, prove d'armistizio per <<tenersi>> l'Expo*, Corriere della Sera Milano-Lombardia, 5 agosto, 2008, p.4
- Giannattasio M., *Salta il tavolo Expo. La Moratti: pronta a dimettermi*, Corriere della Sera Milano-Lombardia, 2 agosto, 2008, p.3
- Giannattasio M., *Expo, lite a Palazzo Chigi. La Moratti: pronta a lasciare*, Corriere della Sera, 2 agosto, 2008, p.21
- Giannattasio M., *Expo, pronto lo Statuto della Moratti. Scontro annunciato con Regione e Penati*, Corriere della Sera Milano-Lombardia, 1 agosto, 2008, p.55
- Giannattasio M., *Metrol, autostrade e Malpensa. Parte l'operazione Expo*, Corriere della Sera Milano-Lombardia, 31 luglio, 2008, p.3
- Giannattasio M., *Poteri alla Moratti. Ma il governo <<blinda>> l'Expo pronta a dimettermi*, Corriere della Sera Milano-Lombardia, 25 luglio, 2008, p.3
- Giannattasio M., *Firmato il decreto. Ora l'Expo è più vicina*, Corriere della Sera Milano-Lombardia, 24 luglio, 2008, p.3
- Giannattasio M., *Expo, la Moratti attacca. <<Io commissario fino al 2016>> l'Expo pronta a dimettermi*, Corriere della Sera Milano-Lombardia, 18 luglio, 2008, p.2
- Giannattasio M., Quercè R., *Scontro sull'Expo. Bossi: il decreto? Bisogna aspettare*, Corriere della Sera Milano-Lombardia, 24 giugno, 2008, p.3
- Giannattasio M., *Sì ai fondi per l'Expo. Ma nasce un giallo sul supercommissario*, Corriere della Sera Milano-Lombardia, 19 giugno, 2008, p.4

- Giannattasio M., *Moratti: l'Expo non paghi i <<buchi>> di Roma*, Corriere della Sera Milano-Lombardia, 13 giugno, 2008, p.5
- Giannattasio M., *Expo i progetti.Tornerà la città d'acqua: il piano dei Navigli*, Corriere della Sera, 1 aprile 2008, p.5
- Giannattasio M., *Expo, lotta all'ultimo voto. La Bonino: delusi dalla UE*, Corriere della Sera Milano-Lombardia, 31 marzo 2008, p.36
- Giannattasio M., *Trucchi da 007 per la caccia ai voti*, Corriere della Sera Milano-Lombardia, 30 marzo 2008, p.15
- Giannattasio M., *Moratti: "Malpensa e mozzarella non ci danneggeranno per l'Expo"*, Corriere della Sera Milano-Lombardia, 29 marzo 2008, pp. 6-7
- Giannattasio M., *Expo, sì di Europa e Caraibi. Ultimi incontri e grandi eventi*, Corriere della Sera Milano-Lombardia, 18 marzo 2008, p.2
- Giannattasio M., *Financial Times, elogio alla Moratti: "Sull'Expo ha messo d'accordo tutti"*, Corriere della Sera, 7 marzo 2008, p.7
- Giannattasio M., *Expo, alleanza Moratti-Attali, modello da esportare*, Corriere della Sera Milano-Lombardia, 14 marzo 2008, p.7
- Giannattasio M., *Expo, un'alleanza contro fame e malattie*, Corriere della Sera Milano-Lombardia, 5 febbraio 2008, p.3
- Giannattasio M., *Forum per l'Expo: quattro giorni di eventi*, Corriere della Sera Milano-Lombardia, 29 gennaio 2008, p.6
- Giliberto J., *Milano 1906, un gioiello rimasto senza eredità*, Il Sole 24 Ore, 1 aprile 2008, p. 2
- Guaiti G., *Andiamo verso un vero Consiglio di Amministrazione*, IL GIORNO Milano Attualità, p.III
- Guaiti G., *Expo, la Moratti contro tutti*, IL GIORNO Milano Attualità, pp.II-III
- Guaiti G., *Penati: <<Troppo facile essere profeta. Era chiaro che non poteva funzionare>>*, IL GIORNO Milano Attualità, pp.II
- Jacchia A., *Asse Milano-Dubai: si all'Expo*, Il Sole 24 Ore, 12 agosto 2008, p. 35
- Jacchia A., *Expo, sì di Europa e Caraibi. Ultimi incontri e grandi eventi* Il Sole 24 Ore, 12 agosto 2008, p. 36
- Kocaoglu Aziz sindaco di Izmir, *"Una metropoli globale che dialoga con l'Europa"*, Il Sole 24 Ore, 29 marzo 2008, p. 21
- Mac. A., *Attali e Moratti si alleano in un fondo*, Il Sole 24 Ore, 14 marzo 2008, p. 6
- Mazzanti E., *Scontro sui poteri, il Comitato Expo subito al palo*, LiberoMilano, 2 agosto, 2008, p.43
- Monestiroli T., *Expo, tutti in ferie senza accordo*, La Repubblica Milano, 9 agosto 2008, p.VII
- Monestiroli T., *Tutti compatti per l'Expo: "Sarà la vittoria dell'Italia"*, La Repubblica Milano, 6 febbraio 2008, p.IV
- Montanari A., *"Sull'Expo la soluzione è vicina"; intervista a Roberto Formigoni*, La Repubblica Milano, 17 agosto 2008, p.III
- Montanari A., *"Expo, vittoria del governo Prodi. Le liti nel Pdl non la rovinano"; intervista a Bobo Craxi, ex sottosegretario agli esteri*, La Repubblica Milano, 11 agosto 2008, p.II
- Montanari A., *Penati: "Cara Letizia, basta, deve decidere lo Stato"; l'intervista al presidente della Provincia*, La Repubblica Milano, 8 agosto 2008, p.VII
- Montanari A., *Perini: "la politica non intralci, bisogna cominciare a correre"; l'intervista al presidente della Fiera*, La Repubblica Milano, 7 agosto 2008, p.V
- Montanari A., *Da fustigatore a uomo del dialogo, così il governatore ha cambiato pelle*, La Repubblica Milano, 6 agosto 2008, p.III
- Montanari A., *"Mi avete deluso, me ne vado". Così donna Letizia rimane da sola. Retrosceca*, La Repubblica Milano, 2 agosto 2008, p.III
- Montanari A., *"Subito il decreto Expo o mando a casa lo staff"*, La Repubblica Milano, 23 luglio 2008, p.IV
- Moratti Letizia *"Sette pilastri spingono la candidatura italiana"*, Il Sole 24 Ore, 29 marzo 2008, p. 22
- Morino M., *"Dall'Expo una spinta a Milano e al Paese"*, Il Sole 24 Ore, 19 ottobre 2007
- Morino M., *"Expo, opere per 3,2 miliardi"*, Il Sole 24 Ore, 3 febbraio 2008, p. 24
- Morino M., *"Milano dote da 20 miliardi"*, Il Sole 24 Ore, 29 marzo 2008, p. 19
- Morino M., *"Milano pronta all'esame dell'Expo"*, Il Sole 24 Ore, 20 ottobre 2007
- Morino M., *"Montezemolo: una vittoria di squadra"*, Il Sole 24 Ore, 1 aprile 2008, p. 2
- Morino M., *<<Finanziato l'80% delle opere>>*, Il Sole 24 Ore, 31 luglio 2008, p.19
- Orlando S., *Expo 2015, 20 miliardi in mostra*, Il Mondo, 4 aprile 2008, pp. 16-20
- Panza P., *Il cuore della metropoli che aspetta l'Expo*, Corriere della Sera, 6 marzo 2008, p. 54
- Pelosi G., *Grande giorno per l'Italia*, Il Sole 24 Ore, 1 aprile 2008, p. 2
- Pelosi G., *Milano punta sulla ricerca*, Il Sole 24 Ore, 11 marzo 2008
- Pelosi G., *Per l'Expo 2015 decisivo il sì africano*, Il Sole 24 Ore, 13 dicembre 2007, p. 21
- Piano G., *L'ultimo shopping per l'Expo*, La Repubblica Milano, 27 marzo 2008
- Piano G., *La Moratti si congratula. E' una vittoria di tutti*, La Repubblica Milano, 1 aprile 2008, p. II
- Piano G., *Moratti: l'Expo è a portata di mano*, La Repubblica Milano, 1 febbraio 2008, p. VII
- Piano G., *Verde, metro e nuovi quartieri; la città promessa dall'Expo*, La Repubblica Milano, 1 aprile 2008, p. IV
- Pierotti P., *Un affare per l'urbanistica e l'economia*, Il Sole 24 Ore, 1 aprile 2008, p. 5
- Pivetta O., *Il successo bipartisan dà una mano a Milano e all'Italia*, L'Unità, 1 aprile 2008, p. 3

- Poletti F., *La candidatura presentata ieri a Parigi. Prodi assicura sostegno bipartisan a Milano per Expo 2015*, La Stampa, 27 novembre 2007
- Prioschi M., *Costi in crescita per l'Expo*, Il Sole 24 Ore, 26 marzo 2008, p.15
- Prioschi M., *Road-show finale a caccia di voti*, Il Sole 24 Ore, 2 gennaio 2008, p.7
- Querzè R., <<Subito i cantieri o l'expo è a rischio>>, Corriere della Sera Milano-Lombardia, 6 agosto, 2008, p.3
- Querzè R., *La Bracco (Assolombarda): l'esposizione del 2015 sarà un Rinascimento per le imprese*, Corriere della Sera Milano-Lombardia, 24 giugno, 2008, p.3
- Querzè R., *Roth: investimenti per opere permanenti*, Corriere della Sera Milano-Lombardia, 29 marzo, 2008, p.7
- Ravizza S., *Costruttori e architetti: un'opportunità per cambiare davvero il volto di Milano*, Corriere della Sera Milano, 1 aprile 2008, p. 4
- Rho R., *E' il fallimento di una classe dirigente*, La Repubblica Milano, 9 agosto 2008, p.I e VII
- Rho R., *L'opportunità e il rischio*, La Repubblica Milano, 31 marzo 2008, p. VII
- Romano S., *L'occasione dell'Expo*, Corriere della Sera, 31 marzo 2008
- Sala C., *Expo, oggi la firma del decreto*, LiberoMilano, 8 agosto, 2008, p.42
- Sala C., *Scontro sul cda. Il decreto Expo slitta a settembre*, LiberoMilano, 8 agosto, 2008, p.42
- Sala R., *L'Expo sbarca a Milano e Berlusconi litiga con Prodi*, La Repubblica, 1 aprile 2008, p. 2
- Sala R., *Moratti: ecco l'Expo che sogniamo*, La Repubblica Milano, 5 febbraio 2008, p. IV
- Santilli G., *Il Cipe è troppo lento, servono decisioni veloci; intervista a Roberto Castelli*, Lega Nord, Il Sole 24 Ore, 7 agosto, 2008, p.24
- Santucci G., *Expo 2015, il sogno è realtà. Ora superpoteri al sindaco*, Corriere della Sera Milano, 1 aprile 2008, p.2
- Scarane S., *Milano Expo anche senza Expo*, Italia Oggi, 12 marzo 2008, p. 31
- Schirinzi C., *L'Expo a Milano. Scontro tra Prodi e Berlusconi*, Corriere della Sera, 1 aprile 2008, p. 2
- Schirinzi C., *Oltre gli schieramenti*, Corriere della Sera, 29 marzo 2008, p. 1
- Schirinzi C., *Scommessa per tutti*, Corriere della Sera, 25 marzo 2008, p. 1
- Schirinzi C., *Vincere? Per le imprese 44 miliardi in più*, Corriere della Sera ViviMilano, 31 marzo 2008, p. 47
- Senesi A., *Expo 2015, il governo affida a Castelli le deleghe sui trasporti*, Corriere della Sera Milano-Lombardia, 14 agosto, 2008, p.5
- Senesi A., *Formigoni media: decidere senza preclusioni. Il ruolo del Pirellone*, Corriere della Sera Milano-Lombardia, 7 agosto, 2008, p.3
- Serra M., *Costretti a cambiare*, La Repubblica, 1 aprile 2008, p. 35
- Seu G., *Via libera di Penati e Formigoni, la Moratti tace. Enti divisi sulla terza bozza di decreto*, LiberoMilano, 7 agosto, 2008, p.43
- Soglio E., *Letizia è bloccata, ma pronta a giocare una carta a sorpresa*, Corriere della Sera Milano-Lombardia, 3 agosto, 2008, p.3
- Soglio E., *Rebus Expo. Berlusconi: ora tocca a Tremonti*, Corriere della Sera Milano-Lombardia, 3 agosto, 2008, p.3
- Soglio E., *Comune e Regione. Indeboliti dal gioco dei veti <<incrociati>>*, Corriere della Sera Milano-Lombardia, 25 luglio, 2008, p.3
- Soglio E., *E la festa diventa subito una corsa all'autoelogio*, Corriere della Sera, 1 aprile 2008, p.3
- Soglio E., *Expo, il giorno del verdetto – Moratti Letta, il patto del risotto*, Corriere della Sera Milano-Lombardia, 31 marzo 2008, p.14
- Soglio E., *Expo, festa in Buenos Aires: "La sfida ha riunito la città"*, Corriere della Sera Milano-Lombardia, 28 marzo 2008, pp. 4-5
- Soglio E., *Expo, l'ultima sfida a Smirne. Maxischermo per il voto finale*, Corriere della Sera Milano-Lombardia, 27 marzo 2008, pp. 4-5
- Soglio E., *Expo, la battaglia di Milano Al Gore e Attali in campo*, Corriere della Sera Milano-Lombardia, 30 marzo 2008
- Soglio E., *La Moratti abbraccia Prodi: "Con Milano ha vinto tutta l'Italia"*, Corriere della Sera Milano-Lombardia, 1 aprile 2008, p.3
- Soglio E., *Una moratoria per salvare Malpensa*, Corriere della Sera Milano-Lombardia, 5 febbraio 2008, p.2
- Soglio E., *Expo, a Milano il sostegno di Al Gore e Attali*, Corriere della Sera Milano-Lombardia, 4 febbraio, 2008
- Sorbi M., *Expo, scontro sui vertici. Salta il battesimo a Roma*, Il Giornale Milano Cronaca, 2 agosto 2008, p.39
- Torno A., *Elezioni ed Expo: due sfide da vincere*, Corriere della Sera Milano-Lombardia, 16 marzo 2008, p. 1
- V.D.R., *Smirne: primi in spazio espositivo*, Il Sole 24 Ore, 19 ottobre 2007, p.21
- Vecchi G.G., *Urbanistica, i modelli esteri e la maledizione italiana*, Corriere della Sera, 1 aprile 2008, p. 6
- Vinciguerra L., *A Shanghai lifting da 5 miliardi*, Il Sole 24 Ore, 29 marzo 2008, p. 23
- www.milanoexpo-2015.com, *Milano applaude Saragoza. Moratti: "Acqua e sviluppo sostenibile per un percorso culturale verso l'Expo 2015"*
- www.tgcom.mediaset.it/yahoo/hostedsearch.shtml?p=expo&sele=web, *Alla fine è arrivato. In corner*